



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Un nuovo dvd
sulla Certosa

pagina 5

Religiosità popolare
parla mons. Negri

pagina 8

Fine anno scolastico,
bilancio a Bologna

i doni dello Spirito

Pentecoste 1942: il canto
di Edith Stein al Paraclito

Chi sei dolce Luce, che mi colmi / e rischiari l'oscurità del mio cuore? / Tu mi conduci come la mano di una Madre, / se tu mi lasciassi, / non saprei più muovere un passo. / Tu sei lo spazio: / racchiudi e custodisci il mio essere. / Abbandonato da Te / affonderebbe nell'abisso del nulla, / da cui tu l'hai tratto alla luce. / Tu, più vicino a me di me stessa, / più intimo del mio stesso intimo / eppure imprevedibile ed inafferrabile / fai scaturire ogni nome: / Santo Spirito - Eterno Amore! / Non sei tu la dolce manna, / che dal Cuore del Figlio / nel mio cuore fluisce, / degli Angeli e dei Beati il cibo? / Egli, che dalla morte alla vita si sollevò, / e gli anche me ha risvegliato a nuova vita / dal sonno della morte. / E nuova vita egli mi dà / di giorno in giorno, / e la sua pienezza mi passerà, / vita dalla tua vita - sì, tu stesso: / Santo Spirito - Eterna Vita! / Tu ti chini sull'opera / della tua creazione più bella / e irraggiando l'illuminati / con il tuo stesso splendore. / E la pura bellezza di ogni essere / si unisce nell'amorosa figura / della Vergine, / la tua Sposa senza macchia: / Santo Spirito - Creatore di tutto! / Sei tu il dolce canto dell'amore / e dell'eterno timore, / che eterno risuona / intorno al trono della Trinità, / che di tutti gli esseri il puro suono / in sé sposa? / Nell'armonia, che al Capo le membra unisce, / ciascuno / il senso misterioso del suo essere / trova beatificato / e giubilando si riversa, / libero erompe nei tuoi flutti: / Santo Spirito - eterno giubilo!

Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce



Sposi, la vera speranza

Solmi: «Nelle comunità cristiane regnino umiltà e accoglienza perché le famiglie si sentano di casa»



«Bisogna essere umili, cioè avere la capacità di avere un humus di relazioni belle e tali che una famiglia si senta accolta in parrocchia. E si senta accolta e non giudicata anche quando vive momenti difficili e di particolare tensione». È stato questo l'invito rivolto alle comunità cristiane lanciato da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della Commissione Cei per la famiglia mercoledì scorso alla Pter nell'ambito dell'Aggiornamento teologico presbiteri. E poi un augurio: «Al prossimo Sinodo sulla famiglia, vorrei che ci fosse la voce vera e autentica delle famiglie. Vorrei che i padri sinodali sentissero veramente l'odore delle pecore». E proprio sull'imminente Sinodo monsignor Solmi ha spiegato che la preparazione in Italia si è già realizzata nella prima fase con l'elaborazione e la raccolta delle domande del questionario. «Ogni diocesi si è impegnata fortemente - ha spiegato - Grande l'impegno delle parrocchie, degli sposi, dei gruppi. Il frutto è stato un documento della Cei che è già stato consegnato alla Segreteria del Sinodo. Nelle parrocchie c'è attesa e preghiera, come ha chiesto il Santo Padre. Anche questi mesi sono una fase importante e feconda». In Italia godiamo di una lunga riflessione sul matrimonio e sulla famiglia e anche su una vicinanza del popolo italiano al valore della famiglia, della coniugalità, al valore anche della maternità. «Temi che storicamente sono presenti ma che hanno bisogno di essere fortemente ripresi, rivisitati e anche rivalutati e rivitalizzati - ha aggiunto monsignor Solmi - Siamo quindi in una fase di delicato passaggio dove da un lato bisogna chiarire cos'è il matrimonio e dall'altro bisogna offrire una serie di contenuti che le giovani generazioni attendono ma che non vedono chiaramente davanti a loro. Tutti questi che sembrano e sono i caratteri relazionali, sociologici e psicologici legati alle persone sono anche elementi essenziali, diremmo, tra virgolette, la materia del sacramento del matrimonio. Ecco che allora la Chiesa è molto attenta a considerarli e a vedere come tutto questo venga purificato, preso, immerso nella carità di Dio che appunto forma il sacramento del matrimonio». Quali allora le sfide concrete per la pastorale familiare oggi? «Certamente la preparazione al matrimonio - ha concluso - deve partire prestissimo, direi nella fase remota, nel momento in cui i ragazzi partecipano al catechismo, alla preparazione alla cresima. Una dinamica che quindi chiamo vocazionale. Successivamente occorre avere una nuova modalità del percorso in ordine al matrimonio: forme vere e proprie di itinerari e di itinerari di fede. Non bisogna dimenticare infine l'accompagnamento alle giovani coppie, i bambini da 0 a 6 anni, e i difficili momenti in cui i figli non arrivano. La Chiesa in quanto comunità cristiana deve essere presente. Così come il porre il sacramento del matrimonio come elemento normale della catechesi, con un riferimento continuo nella proposta pastorale. E la vicinanza alle situazioni di crisi. È un ventaglio ampio ma punteggiato da riferimenti molto concreti e precisi nei quali le parrocchie devono essere presenti». (L.T.)

Porta Saragozza

Il saluto dell'arcivescovo alla Madonna di San Luca

Santa Madre di Dio, presidio ed onore della nostra città, dal tuo colle della Guardia continua la tua custodia e la tua protezione. Proteggi la nostra città da ogni male. Non permettere che i nostri giovani siano derubati della speranza nel futuro. Custodisci e difendi le nostre famiglie da chi, cedendo alle seduzioni del «padre della menzogna», cerca di negarne l'incomparabile dignità. Ma soprattutto desidero nel darti questo saluto, chiederti di guardare con cura particolare a due categorie di persone: i disoccupati, persone ferite nella loro dignità; i nostri bambini, sui quali dissennate ideologie esercitano la loro opera devastante. Ascoltaci; intercedi per noi: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria
cardinale Carlo Caffarra



DI LUCA TENTORI

«Quando due giovani decidono di sposarsi fanno un atto di speranza. È una scommessa per il futuro e si impegnano per sempre. L'abbandono del matrimonio, la moltiplicazione delle unioni di qualsiasi tipo e natura, come ad esempio la convivenza prolungata, segna invece una mancanza di speranza». È l'analisi chiara dettata da monsignor Jean Laffitte, Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia, intervenuto giovedì scorso a proposito del sacramento del Matrimonio all'Aggiornamento teologico presbiteri promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. «Credete all'amore perché corrisponde all'aspirazione più profonda del cuore dell'uomo» ha detto ancora ai presenti riferendosi all'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'unione coniugale. Il discorso ha poi toccato alcuni temi teologici e pastorali, in vista anche del prossimo Sinodo sulla famiglia. Al termine del suo intervento una breve intervista ha raccolto il suo pensiero in merito.

Qual è il rapporto tra Eucaristia e Matrimonio?

Sono due realtà che entrano nel mistero di Cristo, nel mistero dell'amore di Cristo con la Chiesa. L'Eucaristia è il sacramento del dono totale del Signore alla sua Chiesa e a tutti gli uomini. Cristo ha offerto la propria vita e questo dono si compie sulla croce; ovviamente tale sacrificio è reiterato ad ogni Eucaristia. D'altro canto il sacramento del matrimonio è l'unione tra due sposi e si inserisce in questa economia di salvezza: San



Paolo non esita a parlare del mistero e per fare la relazione tra l'unione degli sposi e l'unione di Cristo con la Chiesa. Le due realtà sono sacramenti di salvezza e quindi sono intrinsecamente legati tra di loro. Per questo motivo la tradizione della Chiesa ha sempre voluto inserire la celebrazione del sacramento del Matrimonio dentro alla celebrazione dell'Eucaristia.
Il Sinodo sulla famiglia è ormai alle porte. Un Sinodo è un evento ecclesiale e ha quindi

un'ambizione universale. Il Sinodo riguarda tutta la Chiesa, quindi in tutti i continenti. Nelle varie regioni del mondo ci sono problematiche che non sono necessariamente le stesse. Una problematica comune a tutti è quella di percepire pienamente la realtà misterica del sacramento del Matrimonio, del sacramento dell'amore umano. Questo risale non solo alla creazione ma anche alla natura sacramentale dell'amore umano tra un uomo e una donna. Questo è da esprimere a tutti per far riscoprire la bellezza dell'amore umano e la profondità della sua comprensione e della sua attualizzazione sacramentale nella Chiesa.

La società contemporanea sfida la Chiesa a rileggere in profondità il sacramento dell'unione coniugale. Quali le maggiori problematiche su matrimonio e famiglia oggi?

Nelle varie regioni del mondo ci sono situazioni diverse. Nei paesi dell'Africa, per esempio, la Chiesa predica con maggiore forza sull'unità e l'unicità del matrimonio, messo talvolta a rischio da alcuni costumi locali come la poligamia. Nei paesi del nord d'Europa invece c'è una sensibilità maggiore per la situazione dolorosa delle persone che si sono separate e che poi si sono impegnate in seconda unione. I media hanno sufficientemente parlato di questi aspetti. La società in generale stimola la riflessione perché costringe, sempre di più, ad approfondire il mistero e quindi a mostrare prima di tutto le proprietà essenziali del matrimonio, ciò che fa sì che l'amore tra un uomo e una donna possa avere questa dignità. Una grande realtà che la Chiesa eleva a dignità sacramentale.

Ascensione, l'incontro tra il cielo e la terra

Riportiamo un ampio stralcio dell'omelia che il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, ha tenuto domenica scorsa in cattedrale.

DI ELIO SGRECCIA

Voglio rivolgere il mio vivo ringraziamento al cardinale Caffarra per questo invito che mi onora e mi consente di unirmi alla festività patronale ed alla devozione a Maria del popolo di Bologna. Vorrei in modo speciale partecipare un saluto a voi tutti rappresentanti numerosi del popolo certamente più numeroso cristiano di Bologna, oggi che concludete questa settimana mariana professando la vostra fede in Cristo, vivo e presente in mezzo a noi, e nella presenza vicina e materna di Maria santissima. Mi viene da ricordare che in questa città ho trovato tante persone, che lungo la mia vita ho incontrato nella università di Bologna, frequentata nei lontani anni '60, personalità cristiane di grande statura, di grande testimonianza. Poi tante volte ho frequentato da giovane sacerdote quando ero nelle Marche i ritiri spirituali, vicino al santuario di San Luca, tenuti generalmente dai padri gesuiti. E non posso dimenticare che dieci anni fa, insieme ai quei 40 vescovi, partecipai all'ingresso solenne dell'arcivescovo che dava inizio alla sua vita pastorale in questa grande diocesi. Motivi di grande gioia e soddisfazione per me, di edificazione. L'effigie della Madonna, attribuita dalla tradizione alla mano di san Luca l'evangelista dell'infanzia di Gesù, quindi anche

della vita di Maria accanto a lui, accompagna da questo colle la vita della Chiesa bolognese, di tutti i fedeli, di tutti gli abitanti, da circa un migliaio di anni, da quando il santuario è stato costruito per scongiurare le catastrofi e le calamità, sui frutti della terra.

E in particolare questa vicinanza si è rafforzata da quando circa cinque secoli fa, nel 1476 se non vado errato, l'immagine stessa è stata



Il cardinale Sgreccia

portata in città per alcuni giorni e proprio in coincidenza, non credo casuale, con la festa dell'Ascensione, perché il popolo potesse presentarsi (alla spicciolata, in gruppi, per parrocchie) a Maria per deporre nelle sue mani l'espressione della sua devozione ed anche i bisogni via via cangianti, sempre molteplici, che attraversano le famiglie e la società.

Questo incontro, che dal Concilio in qua si prolunga anche oltre una settimana, sembra che abbia sempre più bisogno di rafforzare questo vincolo che è già visibile, è già forte. Il vincolo con Maria e attraverso di lei con Gesù che è sentito come vivo e presente nella Chiesa locale. Avviene oggi la conclusione di questa settimana mariana nella giornata dell'Ascensione: un evento, quello dell'Ascensione, che se pensiamo bene ha frantumato, spezzato, quella visione falsa, arcaica, dell'universo che assegnava a Dio il cielo (un Dio lontano,

inattinguibile), alla terra gli uomini viventi nella loro piccolezza, solitudine, pesantezza di vivere e il sottoterra ai morti. Questa visione è stata cancellata dall'incarnazione del Figlio di Dio in Maria, perché Dio si è fatto uomo; è stata cancellata ancor più dall'Ascensione di Gesù al cielo, perché l'umanità in Gesù, figlio di Dio fatto uomo, è penetrata nei cieli, presso Dio (cieli non fatti di materia), presso la onnipotenza e la misericordia di Dio, sempre per intercedere per noi, come ci ricorda la Scrittura, per prepararci un posto, un posto che è già assegnato e realizzato per Maria assunta in cielo, un posto che è sicuro e certo per tutti coloro che si uniscono a Cristo vivo e risorto, presente in mezzo a noi, e fanno un corpo solo con lui, come i tralci con la vite, come ci ricorda il vangelo di Giovanni.

(segue a pagina 6)

compleanno

Gli auguri al cardinale Biffi

Venerdì prossimo 13 giugno, festa di sant'Antonio di Padova, ricorre l'86° compleanno del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, nato a Milano il 13 giugno 1928. La redazione di Bologna 7 e i lettori tutti augurando di cuore un buon compleanno ringraziano il Signore per averlo donato per tanti anni come Pastore alla comunità diocesana petroniana.



Biffi

In carcere, il battesimo di un adulto

Sabato scorso è stato celebrato, nel carcere della Dozza, il battesimo di E. Era arrivato l'anno scorso a Bologna, dopo aver percorso, in un altro istituto, un cammino di catechesi. Dopo aver partecipato alcune volte alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, E. ha chiesto di poter completare il catecumenato e ricevere il battesimo. Mariolina, della Compagnia missionaria, lo ha guidato nel completare il cammino. Il volontario che aveva accompagnato i suoi primi passi nell'iniziazione cristiana è stato ammesso per fargli da padrino. Il battesimo di un adulto non è certo evento che fa notizia. È però un bel segno vitale che, nell'ambiente del carcere, qualcuno desidera «rinascere a vita nuova». È anche un segno incoraggiante e sorprendente: sappiamo che la fede non è soltanto adesione all'annuncio del Vangelo, ma sboccia da un'esperienza di Chiesa. Nel carcere tutto spinge all'individualismo. Che si possano offrire esperienze, anche soltanto germinali, di comunione è insieme una sorpresa e una responsabilità. Il battesimo di E. è un'occasione di gratitudine per la Chiesa di Bologna e contemporaneamente un invito a dilatare la comunione a chi vive nella condizione di recluso e spesso escluso.

Padre Marcello Mattè, dehoniano

**Pastorale Salute
Convegno
a Modena**

«La dimensione spirituale della cura negli ospedali» è il tema del Convegno regionale di Pastorale della Salute che si terrà sabato 14 dalle 9 al Centro famiglia di Nazareth di Modena (via Formigina 319). Il programma: dopo i saluti del Vescovo ospitante monsignor Lanfranchi e dell'assessore comunale alle Politiche sociali Maletti, la preghiera presieduta dal Vescovo delegato regionale monsignor Regattieri e l'introduzione dell'incaricato regionale don Francesco Scime, le relazioni di don Gabriele Sempredon e don Scime e le testimonianze di don Giovanni Nicolini e don Santo Merlini; don Gianluigi Peruggia; Christian e Silvia Gabicini; Marisa Bentivogli; suor Monica Coloretti e Giovanni Palazzi.



Mensa Antoniano, festa per il 60°

Il 2014 è un anno molto importante per la mensa dell'Antoniano. È il sessantesimo anno di attività, fulcro di un'attività di promozione sociale oggi molto più articolata e globale. Nel 1954 i frati minori del convento di Sant'Antonio inaugurarono l'Antoniano, espressione concreta dello spirito francescano, per dare cornice e assetto stabile alle loro attività assistenziali e caritative. Il nucleo iniziale comprendeva una Mensa del Povero, un cinema-teatro che ne supportava i costi e un'Accademia di danza e recitazione. Furono anni di grande impegno - i frati stessi avevano lavorato nel cantiere e lavoravano nella cucina, nel dispensario, nella raccolta dell'usato - anni di grande slancio ideale, anni di grande fiducia nella Provvidenza, nell'abbraccio della città che non mancava mai, e in tutti gli amici e i sostenitori che si univano, anno dopo anno, intorno ad un progetto sempre più articolato, sempre più inclusivo. «È così che l'Antoniano è cresciuto allargando il proprio raggio d'azione ben oltre i sogni e i progetti pionieristici dei frati - spiega padre Alessandro Caspoli -. Oggi è centro e motore di iniziative a servizio della comunità, un luogo dove si vive concretamente la solidarietà unita alla comunicazione sociale». Venerdì 13 alle 21 nel teatro Antoniano si festeggerà con un concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni. (C.D.O.)



Don Maurizio Tagliaferri

Congregazione per le Cause dei Santi

Tagliaferri nominato relatore a Roma

Don Maurizio Tagliaferri è presbitero della Diocesi di Faenza-Modigliana. Ha 55 anni. Dal 1 giugno 2014 è stato chiamato alla Congregazione delle Cause dei Santi, di cui era già collaboratore esterno, dove ricoprirà la funzione di relatore. Avrà il compito di curare la preparazione delle «Positiones» dei servi di Dio di cui si chiede la canonizzazione, dedicandosi alle questioni storiche che ogni causa porta con sé e, in particolare, alla delicatissima «Positio super miraculis».

Dopo aver conseguito il dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana di Roma nel 1991, ha insegnato Storia della Chiesa medievale, moderna e contemporanea prima allo Stab e poi alla Fter ininterrottamente fino a oggi. È autore e curatore di numerose opere, tra cui si segnalano: «Il Vaticano II in Emilia-Romagna»; «Dizionario Storico delle Diocesi d'Italia»; «Storia della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla»; «Il Gesù di Nazaret di Joseph Ratzinger».

Il bilancio di fine mandato per il direttore del «Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione»



Certosa, un dvd riscopre la vita e le antiche mura del monastero

Portici, chiostrini, celle, chiesa, campanili: la Certosa di Bologna era una cittadella dove la vita dei monaci si svolgeva servendo Dio nella preghiera e nel silenzio, in una condivisione orante, semplice e laboriosa. Poi la destinazione del luogo a cimitero ha fatto dimenticare l'originaria vocazione, voluta dai certosini, ai quali va dato atto di aver reso concreta la via della bellezza fra le mura della loro chiesa di San Girolamo, e in tutto quello che hanno realizzato nei secoli. Al passionista padre Mario Mucchi, rettore della chiesa, va invece riconosciuta la volontà di recuperare questo prezioso tesoro di fede e d'arte, promuovendone con costanza il restauro e la va-

lorizzazione. Di tale percorso fa parte anche il secondo dvd della trilogia di film documentari intitolata «Il fascino di San Girolamo della Certosa di Bologna», questa volta dedicato a «Ciò che resta del monastero certosino». Grazie alla regia di Ginetto Campanini, lo spettatore è condotto in una storia affascinante, in cui si scopre cosa resta del monastero certosino soppresso nel 1796 dalle leggi napoleoniche. Percorrendo i portici, i chiostrini e i vialletti sono ancora visibili alcuni luoghi dell'antico monastero, anche se ora costellati di monumenti funebri. Siamo aiutati e guidati in questo percorso da Giovanni Leoncini, professore di storia dell'architettura all'Uni-

versità degli Studi di Firenze. Nel film siamo trasportati indietro nel tempo e pare di udire ancora il fruscio dei sai bianchi dei monaci Certosini che vi abitano per 450 anni. Il silenzio vissuto nella loro vita e nella meditazione si respira ancora in questi luoghi e sembra di trovarsi emozionati nell'anticamera dell'unione intima con Dio. Solo così si comprende perché questo luogo continua a suscitare tanto fascino in quanti vengono, sempre più numerosi, a visitarlo. Il video, che dura 45 minuti, all'interno contiene la riproduzione di una mappa del monastero certosino fatta da Girolamo Ruvinietti a fine Seicento. Gli interessati potranno trovare il dvd in chiesa. (C.S.)

Teologia a servizio dell'annuncio

DI PAOLO BOSCHINI

L'anno accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna sta per concludersi e don Maurizio Tagliaferri, docente ordinario di Storia della chiesa, lascia il suo incarico, chiamato alla Congregazione delle Cause dei Santi. Dal 2006 a oggi è stato Direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione e coordina l'omonimo corso di licenza in teologia. Quando con i colleghi del Dipartimento abbiamo cominciato a occuparci scientificamente di teologia dell'evangelizzazione, qualcuno ci chiedeva perché non dedicarci a cose più «normali», come la teologia dogmatica o la teologia pastorale. Sentivamo di dover raccogliere l'eredità lasciata dai nostri professori di teologia e di esegesi biblica e abbiamo insistito. Alla fine, crediamo di avere visto giusto. Dal recente Sinodo dei Vescovi è uscito un chiaro invito alle Facoltà Teologiche perché studino il problema dell'evangelizzazione. Oggi siamo una delle

pochissime Facoltà Teologiche in Europa, che può offrire un piano di studi organico sulla missione evangelizzatrice della Chiesa. Come si articola lo studio della Teologia dell'evangelizzazione alla Fter? Noi abbiamo tre percorsi, tutti compatibili con l'esercizio del ministero pastorale. Uno è molto strutturato: è la licenza in teologia dell'evangelizzazione. L'altro è un percorso molto più variegato: non dà titoli accademici, ma in compenso è molto fruibile, sia per i preti che le religiose e i laici. Infine c'è la possibilità di compiere studi molto approfonditi su temi specifici dell'evangelizzazione, iscrivendosi al dottorato in teologia. In questi dieci anni è cambiata l'attenzione della Fter nei confronti della Teologia dell'Evangelizzazione? Sicuramente! Il nostro ciclo di licenza è sempre stato quello con il maggior numero di iscritti e ha fornito un bel contributo di giovani docenti alle Scuole di Formazione Teologica e agli Istituti Superiori di Scienze Religiose; e non solo a Bologna. Recentemente una Commissione del

Progetto Avepro, che sta visitando le Facoltà Teologiche italiane per controllarne la qualità, ci ha riconosciuto che il ciclo in Teologia dell'Evangelizzazione permette di coniugare al meglio vangelo e cultura e esprime l'identità specifica della nostra Facoltà. Siamo nati per offrire un servizio di riflessione e di formazione alle chiese della nostra regione, che sono impegnate da almeno cinquant'anni proprio sul fronte della testimonianza del vangelo. Qual è il segreto di questa strategia? Nessun segreto, ma due certezze. Fare crescere tutta la Fter come un'anima sola, in campo organizzativo e didattico. Lavorare sodo sul terreno della ricerca scientifica. Non c'è altro modo per guadagnarsi credibilità. Voglio ricordare a questo proposito i tre convegni (2006, 2009, 2012) dedicati a scandagliare la complessità dell'evangelizzazione e la sua attuazione in Emilia-Romagna. E soprattutto non dimentichiamo i nostri fiori all'occhiello: la Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione e la collana di Teologia dell'Evangelizzazione, pubblicate da Edb.

Don Mario Zangarini, quarant'anni di missione

la biografia

Alla sequela di don Bosco sulle strade del Brasile

Missionario salesiano in Brasile dal 1971, don Mario Zangarini, è zio di due sacerdoti bolognesi, don Davide e don Stefano Zangarini, rispettivamente sacerdote fidei donum a Mapanda e parroco di Gallo Ferrarese e Passo Segni. Ordinato sacerdote nel 1968, dal '66 ha svolto il suo servizio nel «Centro salesiano San Domenico Savio» di Arese, operando tra i giovani con maggiori difficoltà di crescita, fino alla sua partenza per l'America Latina, dove è stato missionario in Mato Grosso, nella città di Manaus e nel comune di Manicoré. Attualmente si trova da quattro anni nella diocesi di São Gabriel da Cachoeira.



Don Mario Zangarini

Religioso salesiano da decenni annuncia il Vangelo in Brasile «Sono popolazioni che vivono poveramente - racconta - ma con grande sensibilità accolgono coloro che vanno a portare la fede»

«La vita degli indios è come una liturgia, piena di segni e simboli. Infatti gli indios portano addosso tanti piccoli segni che, di ciascuno, rendono riconoscibile identità, condizione e tribù. Per questo un indios trasferito all'improvviso nelle nostre città non riuscirebbe a vivere». Don Mario Zangarini parla con passione e ammirazione del popolo brasiliano, al quale ha dedicato

oltre quarant'anni di servizio. Dopo sei anni nel Mato Grosso, dal '77 per trent'anni è rimasto nella regione amazzonica: «La nostra comunità salesiana di Humaitá, diocesi dal 1961, è sempre stata ricca d'iniziative. Il primo vescovo, che era salesiano, costruì in breve tempo una scuola e un ospedale. Nel '77 quando sono arrivato c'erano a Humaitá nove salesiani, ognuno con impegni specifici. Il governo stava aprendo le grandi strade, come la Transamazônica e la Manaus Porto Velho, e si stava infittendo una rete di numerose comunità disseminate tra fiumi e laghi. Alcune già si organizzavano in parrocchie. Era un lavoro entusiasmante perché vedevamo le comunità nascere, crescere e diventare adulte». «Poi negli anni ottanta - prosegue - l'Ordine salesiano stabilì la conclusione del "Progetto Brasile" e l'apertura del "Progetto Africa", per cui calò

gradualmente il numero dei missionari e prima cessarono le itineranze, cioè le visite dei missionari ai piccoli villaggi disseminati nel vasto territorio, poi iniziarono a chiudere le piccole parrocchie». «Sono popolazioni che vivono poveramente - continua - ma con grande sensibilità accolgono coloro che vanno a portare la fede. Molti chiedono il Battesimo per i loro figli e partecipano alla vita della comunità cristiana. Infatti, sono notevolmente cresciute le vocazioni, ma ora, purtroppo, è in aumento anche il numero di giovani sacerdoti che, non superando i momenti di

crisi, lasciano l'abito». Attualmente don Zangarini, insieme a un giovane sacerdote indios e a una dozzina di laici, gestisce, a São Gabriel da Cachoeira, un centro giovanile, che accoglie 250 ragazzi dagli 11 ai 18 anni, per vari corsi come falegnameria, idraulica, panettiere, musica e sport.

Roberta Festi

Le reliquie di santa Bernadette fanno tappa a San Paolo Maggiore

Venerdì 13 e sabato 14 le reliquie di santa Bernadette Soubirous effettueranno una visita straordinaria alla Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi 18). Le reliquie arriveranno in Basilica venerdì 13 alle ore 15; alle 15.30 recita del Rosario, guidato dall'Unitalsi; alle 16.30 meditazione guidata da don Luca Marmoni, assistente diocesano Unitalsi; alle 17 Vespri, alle 18 Messa e alle 21 Rosario. Sabato 14 alle ore 9 Lodi e alle 10 Messa per tutte le Associazioni caritative presieduta da don Luca Marmoni; alle 11 Venerazione delle Reliquie; alle 15.30 Rosario guidato dal Centro volontari della sofferenza; alle 16.45 Vespri; alle 18 Messa e saluto alle Reliquie. «Il legame dell'Unitalsi con la

figura di santa Bernadette è molto profondo - sottolinea don Luca Marmoni -. Spesso infatti nei nostri pellegrinaggi ci troviamo a seguire il cammino percorso tante volte da Bernadette, ci mettiamo sulle sue tracce, ripercorriamo i luoghi a lei familiari. E la nostra è molto più di una semplice visita turistica, è il tentativo di comprendere da dentro il messaggio che la Vergine ha affidato a Bernadette, di scoprire il suo percorso spirituale, comprendere la sua formazione come persona e come santa attraverso la storia della sua vita. La tappa bolognese nei pellegrinaggi delle Reliquie della santa nelle diocesi italiane è motivo quindi di grande gioia per tutti noi».

La notte, in preghiera



Sabato scorso nella suggestiva cattedrale di San Pietro, svuotata dalle migliaia di persone che la hanno affollata nella settimana più importante per la devozione mariana dei bolognesi, si sono riuniti, per uno straordinario omaggio alla Madonna di San Luca, oltre una cinquantina di pellegrini «notturni» ai piedi della Sacra Immagine. Questo nutrito gruppo di fedeli sotto la guida del domenicano padre Roberto Viglino ha cantato e pregato fino alle 5 di domenica mattina alternando Adorazione, Rosari e processioni. «Sono emozionato - raccontano Ferdinando Sinardi, un papà reduce dalla notte mariana - per le ore trascorse in silenzio donando ogni pensiero alla Beata Vergine Maria e ascoltando la sua indicazione: "Fate quello che Egli vi dirà". Un appuntamento a cui non manco da alcuni anni perché è occasione di riflessione e opportunità di godere bellezze artistiche e spirituali offerte dalla nostra chiesa». «Ogni volta - aggiunge Maria Coccolini, una rappresentante de «La Scuola è Vita» - ci si unisce in preghiera anche per raccomandare alla Vergine la nostra città piena di urgenze morali e economiche. La Mamma Celeste certamente ci ascolta». (N.F.)

Casola dei Bagni, si inaugura la nuova sala parrocchiale

Grande festa questo pomeriggio per la comunità di Casola dei Bagni: verrà infatti inaugurata la nuova Sala parrocchiale. «Si tratta di un importante intervento di ristrutturazione - ci spiega don Gabriele Stefani, sacerdote incaricato della zona pastorale di Porretta e facente funzione di parroco - È iniziato nello scorso mese di ottobre e ha riguardato il vecchio fienile della casa colonica, un tempo parte del podere parrocchiale». «Oggi - prosegue don Gabriele - si è reso necessario mettere a norma gli impianti dell'intera struttura, dotarla di riscaldamento e di una cucina attrezzata, in modo da farla diventare un luogo adatto per le feste estive e per essere a disposizione di gruppi di parrocchiani. La finalità è quella di

creare uno spazio che rappresenti per tutta la comunità un punto di incontro. Ciò è stato reso possibile anche grazie ad un contributo della Fondazione Carisbo, che però non copre l'importo complessivo della spesa da affrontare, pertanto ci affidiamo alla generosità dei fedeli». L'inaugurazione si svolgerà secondo il seguente programma: alle 15.30 recita del Rosario, cui seguirà alle 16 la celebrazione della Messa. Al termine, alle 17, saluto delle autorità - a cominciare dal sindaco di Castel di Casio Mauro Brunetti e da Antonio Rubbi, consigliere d'amministrazione della Fondazione bancaria bolognese -, taglio del nastro e benedizione dei locali. Vi sarà poi un momento conviviale, con specialità tipiche locali offerte dalla parrocchia.

Saverio Gaggioli

Parla il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, in città domenica scorsa

per le celebrazioni conclusive della permanenza in Cattedrale dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca

intervista. «La vita viene dal pensiero e dalla bontà di Dio e vale, come insegna l'Ascensione, quanto vale il Paradiso»

Il dono di Dio chiamato vita

DI ANDREA CANIATO

Al termine della Messa di domenica scorsa in cattedrale, prima della risalita della Madonna di San Luca al Colle della Guardia, il cardinale Elio Sgreccia ha rilasciato ai microfoni di 12Porte, il settimanale televisivo diocesano, un'ampia intervista. **Eminenza, lei ha parlato del «vangelo della vita». La vita prima di essere un impegno etico è un vangelo, una buona notizia?** Sì, una notizia preziosa: sapere che la nostra vita viene dal pensiero e dalla bontà di Dio, è dono di Dio e che poi è chiamata, come la festa di oggi ci dice, a godere il paradiso; quindi vale quanto vale il dono di Dio, vale quanto vale il paradiso. Visto che siamo nella festa della Madonna di San Luca, si sa dalla storia che questa immagine è stata posta sul monte per guardare i raccolti, proteggerli dalle tempeste. Oggi abbiamo altri raccolti preziosi che devono essere protetti dalla intercessione di Maria, dalla preghiera dei fedeli, dalla conversione dei cuori, dalle tempeste; raccolti che sono i figli delle famiglie, sono l'amore coniugale, sono l'unione dello sposo e della sposa: questi raccolti potrebbero andare distrutti. Abbiamo ragioni più forti di una volta, di un secolo fa, di un millennio fa per pregare molto Maria. **Lei ha dedicato la sua vita alla ricerca nei temi della bioetica e anche all'impegno diretto, alle responsabilità che ha nella vita ecclesiale. Quali sono, secondo lei, le emergenze ma anche le linee per un impegno per i cristiani?** Una delle emergenze che ho già nominato è quella della famiglia, perché se si distrugge la famiglia si distrugge la vita, viene meno tutto il fattore umano di tutto il progresso e anche il nucleo della pace e della fraternità. Dov'è che



uno impara a essere solidale? Nella famiglia: fratelli e sorelle. Dov'è che uno impara a rispettarci e farsi rispettare? È questo il nucleo della famiglia. Allora quello che è in pericolo oggi è proprio questo germe della nostra civiltà. E allora credo che sia la preghiera, sia l'evangelizzazione, sia il sinodo in campo ecclesiale che dura due anni, ci chiamano a questo tema. Chiaramente ci sono altri temi ma tutti sono temi successivi: prima cosa esserci nella vita; dopo di che c'è l'amore che la fa nascere e la custodisce. Tutto il resto è importante ma viene dopo, e si può fare quando c'è questo.

sabato prossimo

Fondazione Banco, una Colletta alimentare straordinaria

Sabato 14 giugno si terrà in tutta Italia la «Colletta alimentare straordinaria», indetta dalla Fondazione Banco Alimentare. Un'edizione straordinaria della popolare «Giornata nazionale della colletta alimentare» che si rende necessaria per far fronte all'emergenza alimentare che affligge il nostro Paese: sono oltre 4 milioni le persone, infatti, che vivono grazie a pacchi alimentari o pasti gratuiti presso le mense, di questi oltre 400 mila sono bambini che hanno meno di 5 anni. In Emilia Romagna le persone sostenute sono attualmente 165.500. Due milioni di persone povere nei prossimi 4 mesi rischiano di non avere sufficienti aiuti

alimentari. Infatti mentre le richieste di aiuto sono in continuo aumento, nei magazzini della Rete Banco Alimentare diminuisce la disponibilità di cibo. Il 14, nei supermercati di tutta Italia che aderiscono all'iniziativa, sarà possibile acquistare e donare alimenti a lunga conservazione (sughi e pelati, legumi, tonno in scatola, carne in scatola, olio, latte a lunga conservazione, prodotti per l'infanzia) che poi la Rete Banco Alimentare distribuirà alle oltre 8.800 strutture caritative convenzionate, che ogni giorno assistono circa 2 milioni di poveri. In Emilia Romagna, nel 2013 il Banco Alimentare ha distribuito 7.180.977 chili di cibo a 829 strutture caritative. Info: tel 0542 29805 fax 0542 32180, info@emiliaromagna.bancoalimentare.it



Roberta Festi

La testimonianza d'amore di suor Anania Tabellini

«Oggi ho giocato due numeri. Ho puntato il settanta e l'ottanta sulla ruota di Castelfranco Emilia e ho vinto. La vincita è stata confermata, ma non mi è stata pagata. Eppure mi hanno garantito che, a suo tempo, sarà pagata» così don Ernesto Tabellini, officiante a Castelfranco Emilia, in occasione della celebrazione giubilare per il suo 70esimo anniversario di sacerdozio, lo scorso 25 maggio, iniziava l'omelia, catturando l'attenzione dell'assemblea divertita. E non perdendo occasione per sottolineare lo stretto intreccio tra la sua vocazione e quella della sorella suor Anania Tabellini, di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario della morte. Infatti, spiega lui stesso: «Prima di morire mia sorella offrì al Signore la sua giovane vita appena trentenne, per la salvezza delle anime e per la mia vocazione, come appresi solo 10 anni dopo, tramite una lettera che mi scrisse, in occasione della mia prima Messa, la superiora suor Edvige Grosso, che aveva assistito mia sorella missionaria sul letto di morte». Nata a Piumazzo il 5 luglio 1904, Anna Tabellini fu inizialmente Visitandina, poi entrò nell'Ordine delle missionarie della Consolata, vestendone l'abito nel 1925 e scegliendo l'inusuale e biblico nome di suor Anania. Il 3 luglio 1927, insieme ad altre cinque sorelle, partì missionaria per il Mozambico, dove arrivò il 18 settembre. Fu animatrice nella missione di Miruru, per quattro anni, poi restò un anno nell'isola di Ibo e per un altro anno fu vice superiora a Namuno. Qui nel 1933 si ammalò di pleurite e contrasse anche la tubercolosi polmonare. Fu condotta per le cure nella missione di Parto Amelia, dove, dopo cinque mesi di gravi sofferenze, morì il 4 maggio 1934, all'età di 29 anni. Fu sepolta nel piccolo cimitero di Montepuez, da cui le sue spoglie, per interessamento del fratello don Ernesto, furono traslate nel 1975 nel cimitero di Piumazzo e dal 2004 riposano nella chiesa parrocchiale di Piumazzo. «L'offerta di mia sorella - dice don Tabellini - sul letto del dolore e davanti alla certezza della morte, fu gradita a Dio e, se oggi sono sacerdote, lo devo soprattutto a lei». La gioiosa e generosa vocazione di suor Anania e la sua profonda spiritualità emergono chiare dalle sue lettere, una cinquantina, inviate ai familiari, dal noviziato, dal piroscafo e dall'Africa. Attraverso una prosa semplice e linda, suor Anania parla delle cose di Dio con estrema naturalezza ed entusiasmo evangelico; parla dell'amore di Cristo e della carità che ne sgorga come dell'aria che si respira e dell'acqua che si beve, come qualcosa ad un tempo necessario ed irrinunciabile. «Per cui al termine della lettura - conclude il fratello - non si può fare a meno di ringraziare il Signore per la vita consacrata di suor Anania».

Nelle foto accanto, a sinistra suor Anania Tabellini e a destra don Ernesto Tabellini



Uno dei due antichi organi di San Petronio

La Cappella musicale di San Petronio

La Basilica di San Petronio vanta una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è annoverata fra le istituzioni ecclesiarie più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una schola cantorum regolata da un «maestro del canto» al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese: essa costituisce il primo nucleo della Cappella musicale, la cui primitiva struttura comprendeva solamente il maestro e un gruppo di cantori; dal 1449 essi furono affiancati da un organista, mentre la presenza di altri strumentisti nell'organico stabile è registrata a partire dal 1560. Fra Cinque e Seicento, l'attività Cappella fiorì grazie al magistero di personalità illustri quali Giovanni Spataro, Andrea Rota e Girolamo Giacobbi. Con la riforma operata da Maurizio Cazzati (1657-1670), volta a

favorire la pratica della moderna musica concertata, ebbe inizio il secolo d'oro della Cappella di S. Petronio: essa divenne celebre in tutt'Europa per la magnificenza delle sue esecuzioni, che coinvolgevano fino a centocinquanta elementi fra solisti vocali, coristi e strumentisti. La vicenda contemporanea della Cappella continua negli anni '80 del '900; dopo mezzo secolo di silenzio, essa è stata rifondata con due finalità istituzionali: promuovere il decoro della liturgia attraverso il canto e la musica sacra; riscoprire e valorizzare il patrimonio musicale conservato nel ricchissimo archivio della Basilica. Con l'intento di perseguire al meglio questo secondo obiettivo, la Cappella si è dotata di un'orchestra con strumenti originali, la prima d'Italia, e ha instaurato una solida collaborazione con i più accreditati interpreti della cosiddetta «musica antica»: tale impostazione ha reso possibile la riproposizione storicamente

informata di capolavori dimenticati. D'altra parte, in S. Petronio si conservano intatti la grande cantoria a ferro di cavallo e i due inestimabili organi di Lorenzo da Prato (1475) e Baldassarre Malamini (1596): sono giunti sino a noi non solo le fonti musicali ma anche lo spazio esecutivo originale e gli strumenti storici. Il prossimo 3 ottobre il concerto per la Solennità di San Petronio, appuntamento che da trent'anni offre l'opportunità di conoscere le pagine più alte della storia musicale, prevederà l'esecuzione della Messa a novr voci di Giovanni Paolo Colonna e, in prima ripresa moderna, del mottetto Gaudeamus omnes di Perti, opere di cui sarà realizzata l'incisione discografica. Per informazioni sulla campagna di raccolta fondi per i lavori di restauro della Basilica, visitate il sito www.felsinaethesaurus.it o al 346/5768400 o all'e-mail: info.basilicasanpetronio@alice.it.

Michele Vannelli

Italia appena 16° in Europa

L'Istat conferma che con appena l'1,25% del Pil impegnato in ricerca e sviluppo, l'Italia si attesta al 16° posto della classifica europea, ben lontana da Danimarca, Germania e Finlandia, dove si è già raggiunto l'obiettivo del 3% (noi abbiamo il traguardo dell'1,53% per il 2020).



Le imprese e la ricerca, confronto a Bologna Collaborazione per lo sviluppo sostenibile

Digital manufacturing e bioeconomia sono stati il motore della due giorni di confronto tra mondo della ricerca e sistema imprenditoriale che si è svolta a Bologna sotto l'insegna di R2B - Research to Business. Nona edizione del Salone internazionale della ricerca industriale e dell'innovazione che ambisce a colmare il ritardo enorme del nostro Paese in tema di ricerca e sviluppo, il salone bolognese ha voluto dare una risposta alla fame di crescita sostenibile del manifatturiero nazionale: sono già in agenda oltre 1.000 incontri one-to-one promossi dall'Enterprise Europe Network, nell'ambito dell'iniziativa Innovat&Match, per aiutare imprese e ricercatori a trovare e concludere partnership internazionali e accordi di ricerca e tecnologici. Con un fitto programma di convegni dedicati al rinascimento della manifattura, dalle nuove tecnologie digitali appli-

cate alle produzioni artigiane alla bioeconomia. Uno sviluppo sostenibile che passa, necessariamente, attraverso l'innovazione e la collaborazione tra imprese e ricerca. Analizzando i dati di Aster - lo strumento che monitora i contratti sottoscritti con le imprese dai soggetti appartenenti alla Rete regionale alta tecnologia - si rileva che nel quinquennio 2009-2013 in Emilia-Romagna sono stati sottoscritti circa 1.600 contratti di ricerca tra imprese e laboratori per un valore di 119 milioni di euro e che grazie a tali contratti hanno lavorato 224 giovani ricercatori. Il 57% dei finanziamenti utilizzati per sostenere la ricerca delle imprese sono pubblici (il 72% è rappresentato da fondi regionali, il 22% nazionali e solo il 6% da fondi europei o internazionali). Le imprese hanno investito mediamente risorse proprie per il 43% dei costi complessivi. (C.D.O.)

Export agroalimentare, la regione al primo posto



Cresce l'export dei prodotti agroalimentari emiliano-romagnoli che nel 2013 hanno raggiunto un valore complessivo di 5 miliardi 471 milioni, mettendo a segno rispetto all'anno precedente un + 5,4%, a fronte di un aumento, su scala nazionale del 4,9%. Un dato tanto più importante se confrontato con il calo dei consumi interni in atto da alcuni anni. Il dato è stato fornito in occasione della presentazione del Rapporto agroalimentare regionale, promosso da Regione e Unioncamere, sull'andamento dell'agricoltura e dell'industria alimentare regionale. «Siamo la prima regione per export agroalimentare, davanti anche alla Lombardia» spiega l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni. (C.D.O.)



Stati minima coscienza, amore e aiuto

*In un libro la storia di tre famiglie,
tra abnegazione e bisogno di sostegno:
un richiamo al valore della persona*

In un Martedì «speciale» Francesco Guccini ricorda padre Casali

Il 13 giugno del 2004, moriva, a 76 anni, padre Michele Casali, fondatore del Centro San Domenico, che lo ricorda con un Concerto martedì 17 e con un Martedì «speciale» (martedì 10, ore 21, Salone Bolognini del Convento) in cui Francesco Guccini rivivrà i tempi dell'Osteria delle Dame, l'esperienza cui diede vita, nei primi anni '70, con padre Michele. «L'ho conosciuto - ricorda Guccini - per uno strano caso. Venne a sentirmi al "Club 37", indirizzato da alcuni ragazzi che frequentavano San Domenico e così cominciammo a parlare della sua idea di aprire un'osteria in vicolo delle Dame, di fronte al Liceo Galvani. L'idea mi piacque subito, mi affascinò. Poi si è naturalmente concretizzata e quello è stato indubbiamente un periodo molto bello, intenso, divertente. Quella con padre Michele è stata una curiosa amicizia, se amicizia si può definire, perché non è che ci vedevamo tutti i giorni. Basata penso su una reciproca e completa fiducia. Basti dire che tra noi c'era un patto segreto: eravamo gli unici ad avere il diritto di chiudere definitivamente l'osteria, di fronte a situazioni che avessimo giudicato insostenibili, una sorta di diritto di veto, come all'Onu (che nessuno dei due ha mai esercitato). Padre Michele era - conclude Guccini - un personaggio molto interessante, anche per i suoi precedenti di vita. La sua infatti era stata una vocazione tardiva, era figlio di un soprano e di un agente teatrale ed aveva fatto il mestiere anche del padre, quindi aveva vissuto "nel mondo". Questa sua veste forse lo aiutava anche, come frate, al contatto con le persone. Era molto abile in questo». «Guccini e io eravamo diventati molto amici - questo il racconto fatto dallo stesso padre Casali dell'esperienza delle Dame -. Io mi ricordavo di Parigi e dei vecchi caveau dove cantava Juliette Greco. A Bologna mi piaceva invece il "Club 37" dove si esibivano Claudio Lilli e Debbie Kooperman. Mi sono chiesto: perché non fare qualcosa del genere, non legato alla Chiesa, ma dove vi sia una "presenza"? Così, cercando dei luoghi, ho trovato quella vecchia osteria del 1600, le "Dame", e me ne sono innamorato all'istante. Ne ho parlato con Francesco. In una settimana abbiamo deciso. Non doveva essere un locale commerciale. L'affitto era bassissimo. Ma ogni anno perdevamo cristianamente un sacco di soldi. Un bicchiere di vino costava 100 lire. Il menù era del tipo prendere o lasciare. Guccini era ed è un grande amico. Stava lì tutte le sere. La gente arrivava sperando che cantasse. E invece magari quella sera se ne stava al suo tavolo a giocare a carte. Era un locale dove le cose nascevano spontanee. È stata una grande esperienza di rispetto reciproco e per me anche una grande opera di evangelizzazione. Una specie di parrocchia aperta a tutti». (P.Z.)



Padre Michele Casali

DI NERINA FRANCESCONI

«L'amore basta?». È il titolo di un volume che richiama l'attenzione sulle persone in stato vegetativo e di minima coscienza con un particolare riferimento alla dimensione familiare. Il volume, promosso dall'Associazione Insieme per Cristina e curato da Fiorenzo Facchini e Gianluigi Poggi, è uscito nei giorni scorsi e lo si trova anche nelle edicole con il giornale Il Resto del Carlino. Esso raccoglie le storie di vita di tre famiglie in cui il marito, rimasto in simili condizioni per circostanze diverse, è assistito dalla moglie.

Monsignor Facchini, che cosa ha mosso l'associazione Insieme per Cristina a questa nuova iniziativa editoriale?

Fare conoscere una realtà umana troppo ignorata. Che cosa rappresenta e comporta per la famiglia una persona che si trovi in stato vegetativo o di minima coscienza è difficile immaginarlo. Certamente cambia la vita. Nel volume sono narrate le circostanze diverse che hanno determinato queste situazioni in tre famiglie e come vengono vissute da tre donne per le quali improvvisamente è cambiata l'esistenza: Angela, Mara ed Elisabetta. Esse hanno avuto il coraggio di lasciarsi intervistare da una giovane scrittrice, Eleonora Gregori Ferri, che con grande serietà e delicatezza è entrata nella loro vita. Sono donne coraggiose che da anni continuano a prodigarsi per il loro marito, dando una testimonianza di fedeltà e di amore che commuove. E con loro anche i familiari, anche i nipotini. La loro esperienza è un richiamo al valore della persona e della famiglia, anche in condizioni di estrema debolezza, al rispetto della loro dignità e dei

loro diritti, che non possono essere oscurati in simili condizioni. A queste persone va riconosciuta la piena dignità, come sottolinea nella prefazione il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia della vita.

Per queste persone vi sono forme di assistenza sanitaria, così da alleggerire la famiglia? Esistono tutele giuridiche?

Anche questi sono aspetti che vengono trattati nel volume. C'è stato un accordo Stato/Regioni nel 2011 per assicurare la necessaria assistenza. Ma la normativa è ancora in gran parte disattesa. Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione Insieme per Cristina, denuncia queste carenze. Vi sono poi alcuni strumenti per la protezione giuridica che sono da conoscere e possono essere utilizzati dai familiari: dall'amministratore di sostegno ai caregivers. Altri possono essere

attivati a favore dei familiari. Questi aspetti sono trattati nel volume con grande competenza dall'avvocato Francesca Vitulo. **Al di là dell'assistenza sanitaria, che cosa si può fare per le persone che si trovano in queste condizioni?**

Occorre essere vicini alla famiglia. Non lasciarla sola nella grande prova che deve affrontare. Si apre il campo della vicinanza affettiva, del volontariato che sa trovare le forme adeguate per stare vicino alla persona che, pur versando in condizioni di grave disabilità, percepisce sempre la vicinanza di chi si occupa di lei e della sua famiglia. Un volontariato che può risultare meno gratificante di altre forme di impegno, ma sicuramente è significativo per chi riconosce nelle persone anche con gravissima disabilità la presenza silenziosa del Signore, come nell'Eucaristia.

piccole e medie aziende

Nasce «Rete imprese Italia»

Le piccole imprese a Bologna hanno fatto Rete. Per dare più forza e voce alle piccole e medie aziende e alle professioni che rappresentano oltre il 90% delle imprese in provincia di Bologna e per affrontare insieme le grandi sfide che attendono il nostro territorio. Anche a Bologna nasce infatti «Rete Imprese Italia», costituita da Cna, Confartigianato, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti. Un raggruppamento nato a livello nazionale nel 2010 che in questi anni ha saputo unire e rendere ancora più efficace la rappresentanza e la visibilità delle

associazioni del commercio, dell'artigianato e della piccola e media impresa. In provincia di Bologna, e senza contare il comprensorio di Imola, le quattro associazioni di Rete Imprese Italia già oggi associano 36mila aziende che danno lavoro a 120mila addetti. In pratica un'impresa bolognese su tre fa già parte del raggruppamento Rete Imprese Italia e un dipendente bolognese su quattro lavora in una delle sue aziende. Rete Imprese Italia nominerà un portavoce con rotazione annuale: il primo a svolgere questo ruolo sarà Valerio Veronesi, presidente di Cna Bologna. (C.D.O.)

gioco d'azzardo. Un accordo per prevenirlo e contrastarlo

Lo scopo: azzerare nel tempo tutte le slot e videolottery nei circoli degli enti di promozione sociale e sportiva della città

Azzerare nel tempo tutte le slot e videolottery nei circoli degli enti di promozione sociale e sportiva di Bologna: è questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato per il momento da 13 associazioni (Arci, Endas, Csi, Acli, Aics,

Ancescao, Fitel, Acsi, Cus, Asi, Pgs, Csen e Uisp), che si sono messe insieme con lo scopo di contrastare e prevenire le conseguenze del gioco d'azzardo e della ludopatia. Ma, afferma l'assessore alla Legalità Nadia Monti «è un patto replicabile in altre realtà, è un patto aperto a molti altri enti che noi speriamo che vorranno continuare con noi questo lavoro di prevenzione e controllo sociale». «L'intesa - prosegue l'assessore - vale un anno ed è sperimentale: si tratta di dare impulso a un

importante lavoro di rete. Come Comune, abbiamo già avviato percorsi di sensibilizzazione, anche a scuola, e percorsi di formazione per gli operatori sanitari». Tra gli impegni concreti richiesti alle tredici associazioni ci sono campagne di sensibilizzazione sui rischi del gioco rivolte a cittadini ed esercenti ma soprattutto la riduzione (fino ad arrivare alla completa disinstallazione e rimozione) della presenza di apparecchi automatici da gioco come slot machine, videolottery o altri che possano essere causa di dipendenza patologica all'interno dei circoli. La firma di questo protocollo si affianca alla

«stretta» dal punto di vista urbanistico per combattere il proliferare delle sale giochi, ma anche alle numerose azioni di promozione della legalità finalizzate al contrasto del gioco d'azzardo, come la sottoscrizione del «Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo» o la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare «Tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite in denaro - giochi d'azzardo» che solo a Bologna ha già raccolto oltre 5500 firme. **Caterina Dall'Olio**

libri. «Paradiso Bologna», quando la squadra vinse l'ultimo scudetto



La copertina del libro «Paradiso Bologna», sullo scudetto conquistato nel 1964 dalla squadra felsina

Bologna esplose in un unico urlo. Un boato di gioia che trascinò una città intera a festeggiare per tutta la notte. Sono passati cinquant'anni, ma la memoria dell'ultimo scudetto conquistato dai rossoblu rimane indelebile nel cuore di chi visse quegli attimi. È nato così «Paradiso Bologna» (Gianni Marchesini Editore): curato dal giornalista Alberto Bortolotti, raccoglie tutto lo scibile sulla stagione '63-64. C'è persino il racconto, partita per partita, di quei mesi memorabili che riportarono i rossoblu sul tetto d'Europa. Non mancano le testimonianze e gli articoli dell'epoca. Spazio ai ricordi di storici giornalisti come Gianfranco Civolani e I-talo Cucci, ma anche tante collaborazioni con chi oggi scrive di sport in città. E poi il toccante racconto sulla

scomparsa di Renato dall'Ara, storico presidente del Bologna, e le testimonianze degli «inviati» di allora. Una domanda pare lecita: vale la pena trattare di grandi vittorie del passato mentre oggi la squadra è retrocessa e rischia il fallimento? La risposta è unanime: «Il pensiero ha attraversato tutto il gruppo di lavoro - scrive Marchesini nell'introduzione al volume - ma solo per un istante. Non avrebbe avuto senso ignorare un evento che coinvolse tanto profondamente tutti i bolognesi in quella torrida estate del '64». Il volume è disponibile nelle edicole della città e le maggiori librerie al prezzo di 13,90 euro. Un libro per chi vuole ricordare quegli attimi, ma anche per chi non c'era e desidera scoprire una dolce pagina di storia del calcio rossoblu e della nostra città. Fra le iniziative collaterali, anche un torneo di buracco, domani sera, alle 20.30, all'Hotel Calzavecchio di Casalecchio. I partecipanti alla serata riceveranno il libro in omaggio. (A.C.)

Cultura e concerti in città

Giovedì 5, alla presenza di Simona Lembi, presidente Consiglio comunale, Francesca Scarano, vicepresidente Consiglio comunale, e di Simone Borsari, presidente Quartiere San Donato, del Cavaliere Marino Segnan, presidente del Comitato Anvgd, di componenti del consiglio direttivo e associati è stata inaugurata la nuova sede sociale dell'Anvgd Comitato Provinciale di Bologna, in via Gandusio 12. Martedì 10, ore 11,30, nell'Oratorio dei Battuti, via Clavature 8, sarà presentata la Guida al Patrimonio dei Beni Culturali delle Aziende Sanitarie Regione Emilia-Romagna (BUP Editore). Giovedì 12, ore 17,30, per il ciclo di incontri dibattito «Per una narrazione dei beni culturali», all'Archiginnasio si terrà un incontro con Marco Vallora su «Raccontare le arti visive». Giovedì, ore 21, al Goethe Zentrum, via de' Marchi 4, Christoph Wagner (violoncello) e Cosmin Boeru (pianoforte) presenteranno opere di Beethoven, Brahms e Rachmaninoff. Sabato 14, alle 21, nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù a Bologna Coro Polifonico Sant'Agostino eseguirà il Gloria di Vivaldi ed altri brani di musica sacra.

Al Manzoni protagonista la grande Russia

Domani sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni, «Bologna Festival» conclude la prima parte del cartellone con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, diretta da Yuri Temirkanov. Solista, al violino, Leticia Muñoz Moreno. Nella sala risuoneranno brani celeberrimi e molto amati dal pubblico di Tchaikovsky, dalla Polonaise dell'opera «Evgenij Onegin», al Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 35. Concludono le musiche de «Lo schiaccianoci» (suite). Temirkanov, capace come pochi di entrare nella poesia del compositore russo, vede Tchaikovsky che guarda all'Occidente e nello stesso tempo resta profondamente russo.



L'antica Roma e i templari

Per il ciclo d'incontri «Ritrovare l'Italia. Alla scoperta di itinerari suggestivi e inconsueti», della società editrice il Mulino e del Centro San Domenico, nel chiostro di San Domenico, mercoledì 11, ore 21, Barbara Frale e Costantino D'Orazio, con Marco Guidi, parleranno di «Andare per... La Roma dei Templari». Barbara Frale è una storica della Chiesa e della società cristiana, archeologa, paleografa. Dal 2001 è Officiale dell'Archivio Segreto Vaticano. Ha pubblicato diversi saggi storici tra cui Templari (Il Mulino 2007), La Sindone di Gesù Nazareno (Il Mulino 2009), La Sindone e il ritratto di Cristo (Libreria Editrice Vaticana 2010). Intermezzi musicali con David Riondino. Conclusione di serata con degustazione offerta da Le-

oni. Prenotazioni: centrosandomenicobo@gmail.com - info@mulino.it e 051581718 - 051256011. (C.D.)

«La grande bellezza» della religiosità popolare

«Aver perduto le tradizioni ha reso la Chiesa più debole», sostiene monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara, che presiederà l'incontro alla mostra della Galleria Lercaro

DI CHIARA SIRK

Fatta la mostra («Fede vissuta: identità e tradizioni popolari in Emilia Romagna»), inaugurata nel febbraio scorso e organizzata dal Museo della religiosità popolare di San Giovanni in Triario (Minerbio), in collaborazione con la Raccolta Lercaro, adesso, sempre nella sede di via Riva di Reno 55, venerdì prossimo, ore 15,30, viene proposto un pomeriggio di studi per riflettere sul tema «Quale religiosità popolare tra passato e presente?». L'introduzione è affidata a monsignor Luigi Negri (arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa). «La fede del popolo cattolico che si esprime in forme di pietà popolare, dà forma ad un modello di società che ha retto fino adesso, esprimendosi in iniziative di solidarietà concrete e in un modello di famiglia. Non si tratta di essere nostalgici, ma di recuperare la fede popolare come una risorsa. Questo è l'impegno che la Chiesa italiana deve assumersi. Già Benedetto XVI l'aveva detto a Verona nel 2000. Aver perduto le tradizioni popolari ha reso la Chiesa più debole» dice monsignor Negri. Anche gli interventi dei diversi relatori avvieranno un confronto fra passato e presente sul tema. Stefano Martelli, per esempio, parlerà su «La religiosità popolare nella società globalizzata. Pubblicità, calcio e media come fattori di sociogenesi del sacro oggi», mentre Cesare Fantazzini affronterà il tema «Raccolte di testimonianze di



Una delle opere esposte nella mostra

religiosità popolare in Italia: non oggetti di nostalgia ma memoria di fede vissuta». Andrea Dall'Asta propone una riflessione più generale su «Quale tipo di religiosità si può prospettare nel tempo contemporaneo?». Al termine delle relazioni è prevista una discussione che coinvolgerà il pubblico e che concluderà il pomeriggio. Nel corso della giornata sarà inoltre possibile visitare la mostra «Fede vissuta», allestita al primo piano della Raccolta Lercaro, nella quale, attraverso una serie di oggetti provenienti dal Museo di San Giovanni in Triario, è presentato un interessante e suggestivo percorso storico-religioso sulla spiritualità

vissuta in alcune aree padane dell'Emilia Romagna negli ultimi due secoli. Oggetti di pietà, come manuali di preghiera, catechismi con relativi sussidi didattici, ricordi del Battesimo o della Prima Comunione, immagini sacre, come stendardi, incisioni relative ai sacramenti, oleografie, stampe su tela, targhe devozionali in ceramica, piccole statue di santi o altari per la devozione domestica, un presepio in carta: sono testimonianze dell'esperienza religiosa e «luogo» di catechesi, grazie alle quali intere generazioni hanno potuto apprendere e, a loro volta, trasmettere i misteri della fede cristiana.

il programma

Venerdì alle 15.30 il convegno

Il pomeriggio sul tema «Quale religiosità popolare tra passato e presente?», nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 55, inizio ore 15.30, ha il seguente programma: saluto di monsignor Luigi Negri (arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa), seguito dagli interventi di Paola Foschi (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna), Stefano Martelli (Università di Bologna), Cesare Fantazzini (Associazione «Pro religiosità popolare»), Andrea Dall'Asta S.I. (Direttore Raccolta Lercaro), Modera Mario Fanti (Vicepresidente della deputazione di Storia patria per le province di Romagna). Info: segreteria@raccoltalercaro.it

taccuino

Santa Cristina. Convegno di studio sugli affreschi gotici



Crocifisso

«C

ome un involucro prezioso. Forme e funzioni della decorazione ad affresco in età gotica» è il titolo di un convegno internazionale di studi, in collaborazione con i dottorati di storia dell'arte di alcune università, che si svolgerà dal 10 al 12 giugno, nell'Aula Magna di Santa Cristina del Dipartimento delle Arti. Se, al momento d'intraprendere una decorazione pittorica, le esigenze della narrazione venivano accuratamente studiate, prestando attenzione alle risponderne interne (ad esempio tra Antico e Nuovo Testamento) che facevano parte del modo di pensare del tempo, ciò che doveva colpire l'uomo medievale era l'«icasticità» di singole figure, il lusso dei colori e il carattere sacrale che proveniva all'edificio dal suo essere interamente affrescato. Numerosi gli interventi. Martedì, alle 10, dopo il saluto di Daniele Benati, interviene Massimo Medica su «Il Crocifisso duecentesco di San Colombano».

organo Traeri. Il maestro Tagliavini svela i segreti del restauro



Organo Traeri

Dopo aver costituito l'Accademia Filarmonica nel 1666 nel palazzo di famiglia, il Conte Vincenzo Maria Carrari nel 1673 donò un prezioso organo Traeri. Tale strumento versava in pessime condizioni e si è reso così necessario affrontare un restauro, condotto da Luigi Ferdinando Tagliavini, Ispettore Onorario per la tutela ed il restauro degli organi antichi della Soprintendenza, e affidato alla ditta di Marco Fratti. L'operazione è terminata e il primo appuntamento con l'organo restaurato sarà il 21 giugno, alle ore 18.30. Il Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini illustrerà la storia e il processo di restauro dello strumento con diversi esempi musicali. L'iniziativa, con ingresso libero, è inserita nell'ambito di «24 Ore Suonate. Bologna, musiche nella città», organizzata dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha finanziato il restauro. (C.S.)

Pentecoste. Oggi elevazione spirituale a Santa Maria della Vita



Il coro

Questa sera, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) si terrà un'elevazione spirituale in canto gregoriano e polifonia sacra intitolata «Dominica Pentecoste». Cantano la Schola Gregoriana Benedetto XVI, direttore Dom Nicola Bellinazzo, la Cappella Musicale di San Petronio e l'Ensemble Vocale «Color Temporis»

maestro di Cappella Michele Vannelli. Nel programma si alternano brani del proprio, cioè di quanto è specifico ed esclusivo della Pentecoste, tratti dal gregoriano, e brani dell'ordinario, ovvero quelli aventi carattere più generale, tratti dal repertorio della polifonia sei-settecentesca, espressione di quel laboratorio di eccezionale produzione musicale che fu la Cappella della Basilica di San Petronio a Bologna, il cui archivio continua a rivelare tesori di grande pregio.

Corpus Domini. La musica sacra secondo Herrenberg



Il coro

Giovedì 12, ore 21, nel Santuario del Corpus Domini, il Coro e l'Orchestra dell'Abbazia di Herrenberg, direttore Ulrich Feige, eseguono musiche di Bach (Messa in sol maggiore BWV 236 per soli, coro e orchestra), Mozart (mottetto Veni Sancte Spiritus KV 47 e offertorio Venite populi KV 260), Franck (Quare fremuerunt gentes e Dexter Dominus), Mendelssohn (Verleih uns Frieden Gnädiglich). Ingresso libero. La Kantorei e Collegium musicum della Stiftskirche Herrenberg è un coro tedesco misto composto da circa novanta cantori, dai 17 ai 70 anni. La Kantorei ha nel suo repertorio l'intero programma classico della musica sacra per coro e orchestra, tra cui il «Messiah» di Handel, «l'Oratorio di Natale», la «Passione secondo Giovanni» di Bach, la «Creazione» di Haydn e altri capolavori. Inoltre, la Kantorei si dedica allo studio e all'interpretazione della musica romantica.

L'antica tradizione della Via Crucis tra arte e fede



«Croce» di Mario Fallini

Nell'ambito della mostra di Marchelli e Fallini alla Galleria Lercaro l'incontro di Andrea Dall'Asta riscopre le origini francescane di questa diffusa devozione

In occasione della mostra «Mirco Marchelli e Mario Fallini: riflessioni sulla Via Crucis. La Donazione Caccia Dominioni alla Raccolta Lercaro» mercoledì 11, ore 20.45, alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 55, il direttore della Raccolta, padre Andrea Dall'Asta, terrà una conferenza su «La Via Crucis tra arte e fede» (ingresso libero). Da dove nasce la

tradizione di rievocare la Via della Croce, ripercorrendone le tappe spesso attraverso immagini? «Nei primi secoli della cristianità i luoghi della Passione di Gesù diventavano meta di pellegrinaggio - dice il relatore -. Ma la Via Crucis nella forma in cui oggi è conosciuta risale ai secoli centrali del Medioevo, quando san Francesco d'Assisi, con profonda devozione alla Croce di Cristo, contribuì a diffondere l'immedesimazione nei misteri della morte e resurrezione di Gesù di Nazareth. Inoltre, la presenza stabile dei frati minori francescani in Terra Santa a partire dal 1233, determina il rifiorire dei pellegrinaggi, suscitando nei cristiani il desiderio di riprodurre quegli stessi luoghi nella propria città, come nel caso del complesso di Santo Stefano a Bologna. Dalla fine del Duecento, quindi, la Via

Crucis si struttura come una vera e propria rievocazione del percorso compiuto da Gesù, meditato attraverso una successione di «stazioni» derivate dai Vangeli canonici e apocrifi». La forma attuale - quattordici stazioni - è il frutto di rielaborazioni compiute in ambiente francescano e attestate soprattutto in Spagna nella prima metà del Seicento. L'importanza che questa tradizione ha avuto e ha tuttora sulla comunità cristiana ha influenzato anche la ricerca di artisti contemporanei, da Giacomo Manzù a Lucio Fontana. Al termine della conferenza sarà possibile visitare le opere degli artisti Mirco Marchelli e Mario Fallini donate da Gabriele Caccia Dominioni, Maria Giuseppina e figli, in ricordo dei genitori Pierpaolo e Giulia.

Chiara Sirk

Riportiamo l'omelia del cardinale Elio Sgreccia domenica scorsa in S. Pietro, ultimo giorno di permanenza della Madonna di San Luca

(segue da pagina 1)

È questa certezza, che è compresa e illustrata nel mistero dell'Ascensione, mette ali alla speranza, illumina il nostro sguardo, fa scomparire quella concezione che è stata chiamata secolarismo e ha cercato, anche in questi secoli nella modernità, di allontanare sempre di più Dio dall'uomo, mentre il Vangelo ce lo dice, ce lo proclama vicino in mezzo a noi.

A conclusione, l'ultima frase proclamata dal Vangelo di oggi è: «io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi». Questa è la vera illuminazione cristiana. E l'oscurantismo è il contrario, quello che confina Dio lontano e l'uomo solo, smarrito e disperso.

Qui celebriamo, accanto a Maria che è assunta in cielo, che intercede per noi, accanto a lei che ci conduce al Cristo vivo e risorto che è sempre con noi fino alla fine dei tempi, celebriamo appunto questa luce, questa civiltà cristiana che non permette all'uomo di degradarsi, che non gli permette di smarrirsi, che lo riempie dell'amore di Dio, della sua presenza amorosa e attenta a ciascuno. Sappiamo che questo è il contenuto della festività, sappiamo che questo è rafforzato dalla memoria di Maria, dalla devozione a lei, che ricordiamo recitando il Rosario (i misteri del Rosario ci ricordano gli eventi cuciti insieme, nell'Incarnazione, nella Passione, nella vita pubblica di Gesù con Maria e con il popolo credente). È stata Maria per prima ad accogliere la presenza del Figlio di Dio in se stessa nell'evento dell'Incarnazione, quando ha dato il suo consenso all'invito dell'arcangelo Gabriele che le annunciava la sua maternità divina per opera dello Spirito Santo. Sappiamo che Maria è stata fedele alla sua vocazione condividendo con Gesù la vita, la missione di salvezza dell'umanità e rimanendo accanto a lui nel momento dell'offerta della sua vita. Sappiamo che Gesù ha affidato a lei, la prima creatura umana redenta, la prima porzione eletta della Chiesa, l'intera umanità. Quando Gesù ha detto a Maria indicando l'apostolo Giovanni: «ecco tuo figlio» e rivolto a Giovanni ha detto: «ecco tua madre», con questa consegna, Gesù sulla croce ha affidato la famiglia umana a sua madre, a nostra madre, e ha indicato Maria come madre dell'umanità. Siamo chiamati allora, cari fedeli, anche noi, ciascuno di noi, a questa comunione di salvezza e a questo impegno di apertura all'incontro con Gesù e con la sua persona, ad accogliere Gesù nella nostra vita e a testimoniare il suo amore ai fratelli che sono membra come noi della vita, del corpo di Cristo.

Ci disponiamo a concludere questo momento intenso di devozione a Maria e di incontro con Cristo che si realizzerà in pienezza nell'Eucaristia, a deporre qualche proposito concreto perché questo passaggio, questa permanenza, questa settimana di Maria con noi, non sfumi nella semplice memoria sia pur gioiosa, ma lasci un impegno. E mi permetto di interpretare i bisogni della Chiesa e penso anche di questa Chiesa, indicando due propositi da affidare a Maria, se volete due impegni. Il primo è quello di approfondire questa fede in Cristo di far finire, far passare del tutto, questo oscurantismo (così vorrei chiamarlo) della ignoranza religiosa e della secolarizzazione che allontana Dio dall'uomo, con la scusa di rendere l'uomo libero, ma in realtà lo lascia nella



La Messa di Sgreccia in cattedrale

Dio e Maria, via dell'uomo

solitudine, nello smarrimento e in preda alle forze degli egoismi, come tante vicende della storia recente hanno confermato. Allora rafforzare il convincimento che Cristo è veramente la nostra vita e che vale più della nostra vita, che abbiamo bisogno della sua vita in noi. Conoscerlo meglio sia come persona, vicenda storica, sia come contenuto del suo insegnamento e (sarei per dire ancora meglio e di più, perché qui ci vuole anche la preghiera, la fede) come persona viva in mezzo a noi. Ed è per questo che Cristo è venuto nella storia, e per ciascuno di noi, come pastore che cerca la pecorella smarrita e

che non si dà pace finché non l'ha ritrovata. Allora, conoscere meglio, approfondire di più, gustare questa resurrezione di fede e di amore alla persona viva del Cristo vivente, operante in mezzo a noi nei sacramenti e nella vita cristiana. L'assenza di questa fede sarebbe una vera oscurità per il mondo. È il rischio di una perdita di dignità per noi, perché dove scompare la presenza di Dio, ha detto già il Concilio, l'uomo stesso svanisce, perde importanza, perde dignità, perde rispetto. Un secondo proposito è quello di chiedere a Maria che protegga le nostre famiglie, quelle composte da papà e mamma e figli, nipoti, nonni, persone malate, persone sane, quelli

società tutta dalla cultura dello scarto, come la chiama il Santo Padre, che emargina ed elimina le vite imperfette. Chiediamo a Maria che ispiri le autorità civili e tutti coloro che sono responsabili del bene comune della società, a pensare di più alle famiglie che hanno figli che vogliono avere figli e che hanno bisogno di lavoro e di sostegno proporzionato agli oneri che sostengono. Preghiamo Maria che ci ottenga la grazia di rifiutare le tentazioni di manipolare la vita del nascituro o di emarginare ed attentare alla stessa vocazione della paternità e della maternità a cui è affidata la procreazione e l'educazione dei figli (fatto e fatti che nessuno e nessuna filosofia potrà cancellare). E l'amore di Cristo sposo della Chiesa fortifichi per intercessione di Maria la famiglia come comunione, come comunità, comunità attiva, soggetto di evangelizzazione e testimonianza di vita cristiana, non soltanto oggetto che ha bisogno di cure. Nella preghiera ricordiamo la presenza di Gesù nella famiglia di Nazareth, ricordiamo la sua presenza viva nella casa e negli affetti, ricordiamo il legame inscindibile di Cristo sposo della Chiesa. E prego che questi pensieri possano arricchire la vostra processione, la vostra devozione e la vostra preghiera e certamente l'impegno a portare questi bisogni della Chiesa sull'altare come intenzione non soltanto mia, ma di tutti coloro che hanno a cuore il progetto di Dio, il bene dell'umanità e della Chiesa di oggi.

Cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita



La Madonna di San Luca



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it sono presenti i testi integrali delle omelie e degli interventi del cardinale. In particolare di questa settimana l'intervento integrale dell'incontro tenuto venerdì scorso con «Famiglie per l'accoglienza» e il saluto alla Madonna a Porta Saragozza

matrimonio. Cristo e il vincolo coniugale

Nell'incontro con «Famiglie per l'accoglienza» il cardinale ha parlato del «grande mistero» del sacramento



Pubblichiamo qui di seguito la seconda parte della riflessione del Cardinale tenuta sabato 31 maggio al teatro Galliera per l'incontro con «Famiglie per l'accoglienza».

Sant'Agostino chiamava il vincolo coniugale il «bene del sacramento». Per capire meglio, possiamo pensare al battesimo. Nel battesimo si ha un gesto che dura un istante: viene versata acqua sul capo. Ma si ha, come effetto, una realtà permanente, che configura per sempre la persona a Cristo: il «carattere» battesimale. Nel matrimonio si ha un atto di breve durata: lo scambio del consenso matrimoniale. Ma, come effetto, si ha una realtà permanente che trasforma la persona stessa dei due sposi nella loro relazione, perché li rende segno reale dell'unione di Cristo colla Chiesa.

Tuttavia – e la cosa è di somma importanza – i due sposi stesso; i due sposi consentono che Cristo li vincoli nella modalità sacramentale. Parlando del battesimo, sant'Agostino dice: «non è Pietro, Paolo, Giovanni che battezza, ma Cristo battezza mediante Pietro...» Ciò vale anche del matrimonio. E' Cristo che vi ha sposati, che vi ha «vincolati» l'uno all'altro («ciò che Dio ha congiunto...»). Ecco perché nessuna autorità, compresa quella del Papa, può rompere un vincolo coniugale quando ha raggiunto la sua perfezione sacramentale. È questa la coniugalità. «Un grande mistero», dice san Paolo. È un dono: il dono di Cristo. È un sacramento: ha in sé la presenza dell'unione di Cristo colla Chiesa. Il vincolo coniugale per sua stessa natura chiede di penetrare profondamente nella mente, nel cuore, nella libertà, nella psiche degli sposi: in tutta la loro persona. A questo scopo Cristo dona agli sposi la carità coniugale. Se voi prendete un cristallo e lo ponete davanti ad una sorgente luminosa, esso rinfrainge i colori dell'iride presenti, anche se non rifratti, nella «luce bianca». Un fenomeno analogo avviene nella vita della Chiesa. La sorgente luminosa della Carità, anzi che è Carità, partecipata, assume colorazioni diverse. Esiste la carità pastorale, propria dei pastori della Chiesa; la carità verginale, propria delle vergini consacrate; esiste la carità coniugale, propria degli sposi. La carità coniugale si radica nella naturale attrazione reciproca degli sposi che è radicata nell'amore con cui Cristo ama la Chiesa e la Chiesa Cristo.

La carità coniugale si esprime anche nel linguaggio del corpo: i due diventano una sola carne. Dobbiamo concludere, senza approfondire questo grande tema della carità coniugale come meriterebbe. Ma voi, colla vostra testimonianza esprimete come la carità coniugale sia capace di un'accoglienza e di una gratuità splendida.

Cardinale Carlo Caffarra

Caffarra a Mirabello

«È già stata inaugurata e benedetta il 6 aprile dal vicario generale la nostra chiesa provvisoria – ricorda don Ferdinando Gallerani, parroco di Mirabello, una delle parrocchie della diocesi più duramente colpite dal terremoto – ed ora insieme alla comunità attendiamo con grande gioia la visita del cardinale Caffarra, che presiederà la Messa domenica 15 alle 10.30». «Ho incontrato l'Arcivescovo in un momento di convivialità durante la settimana dei festeggiamenti in onore della Madonna di San Luca – spiega – e così dalla sua grande sensibilità pastorale e dalla nostra amicizia, oltre che dal suo paterno desiderio di vedere come siamo sistemati ora, è scaturito questo incontro, che riempie di gioia e di gratitudine tutta la comunità». «Il nuovo edificio di culto sorge all'ombra dell'antica chiesa distrutta dal terremoto, è più grande di quanto appare dall'esterno – descrive il parroco, facendosi portavoce della soddisfazione di tutta la comunità – ed è luminoso grazie alle grandi finestre dalle quali possiamo vedere la nostra cara vecchia chiesa. Anche la sacrestia è arredata con i mobili che avevamo nella precedente e quando il cantiere chiuderà, avremo a disposizione anche una piccola Cappella per il catechismo e le Messe feriali, che ora vengono celebrate nell'adiacente Casa di riposo. Altre due stanze per il catechismo sono disponibili al primo piano, sopra la chiesa. Per l'Estate ragazzi, invece, ci appoggeremo ancora alla Casa di riposo: nel giardino è stato allestito un gazebo».

Roberta Festi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Boschi di Baricella. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità della Pentecoste.

SABATO 14

Alle 10 presiede il Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 15

Alle 10.30 Messa a Mirabello.





ecumenismo. Le cinque comunità ortodosse riunite

Per la prima volta le cinque comunità ortodosse di Bologna si riuniranno per la celebrazione della Divina Liturgia. L'incontro avrà luogo domenica 15, a partire dalle 10, nel parco «Maurizio Cevenini» in Via Biancolelli a Borgo Panigale. Negli ultimi anni le migrazioni hanno portato sotto le Due Torri numerosi fedeli di confessione ortodossa, che si sono organizzati in comunità sotto la giurisdizione dei rispettivi Patriarcati di provenienza: San Demetrio (Patriarcato ecumenico), San Basilio e Protezione della Madre di Dio (Patriarcato di Mosca), San Nicola e San Giovanni Battista (Patriarcato di Romania). La celebrazione, nelle intenzioni dei sacerdoti, vuole testimoniare l'amore fraterno e l'unità nella fede dei cristiani ortodossi, al di là della nazionalità di origine. La circostanza liturgica è particolarmente significativa: nel calendario ortodosso, infatti, la domenica successiva alla Pentecoste si celebra la festa di Tutti i Santi. I Santi sono infatti il primo, vero frutto della presenza e dell'opera dello Spirito di Dio nella nostra vita. Anche la Chiesa cattolica bolognese sarà presente alla celebrazione, attraverso un rappresentante personale del Cardinale Arcivescovo, in segno di amicizia e di collaborazione fraterna e per l'occasione sarà offerta alla venerazione dei fedeli la reliquia insigne di un Santo venerato sia da cattolici che ortodossi.



Chorfest. Tre cori in onore di Sant'Antonio di Padova

È giunto alla 25ª edizione il «Chorfest», la manifestazione musicale e spirituale, organizzata dall'associazione musicale «Fabio da Bologna», che avrà luogo oggi alle 21.15, nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), nell'ambito delle celebrazioni in onore del patrono. La rassegna prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico «Fabio da Bologna», coro della stessa basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Kim Fabbri, che eseguirà brani mariani del XIX e XX secolo di Franz Liszt, Cesar Franck, P. Damiano Poggolini, Bonaventura Somma e Nino Rota. I due cori ospiti saranno: il coro «Juvenes cantores» della cattedrale di Fidenza, diretto da Luca Pollastri, che spazierà dalla polifonia cinquecentesca con Giovanni Gastoldi, per passare dal XVII e XVIII secolo con Johann Sebastian Bach e Thomas Attwood ed arrivare ai giorni nostri con John Rutter e Bruno Coulais, e il coro «Soli Deo gloria» di Bologna, diretto da Giampaolo Luppi e accompagnato all'organo da Matteo Bonfiglioli, con un programma dedicato a Maria, con brani di Gioacchino Rossini e Joseph Rheinberger. L'ingresso è a offerta libera.



Le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

| | |
|--|--|
| ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906 | Chiuso |
| ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212 | Chiusura estiva |
| BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 | Grand Budapest Hotel Ore 18.30 - 21 |
| BRISTOL v. Toscana 146 051.474015 | Maleficent Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 |
| CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253 | Grace di Monaco Ore 16.30 - 18.45 - 21.30 |
| GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762 | La sedia della felicità Ore 18.45 - 21 |
| ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 | Chiusura estiva |

| | |
|--|-------------------------------------|
| PERLA v. S. Donato 38 051.242212 | Chiusura estiva |
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Alabama Monroe Ore 18.30 - 20.30 |
| CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 | Chiuso |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976 | Chiusura estiva |
| CENTO (Don Zucchini) v. Gaetano 19 051.902058 | Le meraviglie Ore 16.30 - 21 |
| CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950 | Chiuso |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | Le meraviglie Ore 21 |
| S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Caribaldi 3/c 051.821388 | Chiuso |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Chiusura estiva |
| VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092 | Chiusura estiva |

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«PerLaDanza», al Dehon il saggio di fine anno

«PerLaDanza», la Scuola di danza della parrocchia di Sant'Egidio, diretta da Chiara Predola, alla fine del suo secondo anno di attività, presenta, sabato 14 alle ore 20.45 al Teatro Dehon (via Libia 59) uno spettacolo musicale dal titolo: «Un amore per sempre. Se mi tieni la mano ho meno paura». Si tratta di una rilettura della vicenda di Francesco e Chiara d'Assisi e della loro straordinaria avventura umana e cristiana. Per info e prenotazioni 3385330140.

lutto

LINA BEGHELLI MARZADORI. E' deceduta nei giorni scorsi la signora Lina Beghelli Marzadori, madre di monsignor Eugenio Marzadori, parroco a San Procolo. I funerali si sono celebrati ieri nella chiesa parrocchiale di S. Procolo. A monsignor Eugenio le condoglianze della redazione di Bologna 7.

parrocchie e chiese

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Si conclude oggi nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86) la tradizionale festa estiva caratterizzata da vari appuntamenti di intrattenimento musicali e sportivi. Oggi dalle 15 alle 17.30 giochi per i più piccoli, alle 18 il coro delle famiglie dei bambini del catechismo propone: «L'acqua, la terra, il cielo... il canto! La famiglia canta», alle 21 «Rinato Carosello», la canzone napoletana dal '600 ad oggi con Mirco Menna, voce e percussioni, Stefano Mirandola, chitarra, e Enrico Guerzoni, violoncello. In serata: crescentine e tigelle, servizio bar e pesca di beneficenza.

GHERGHENZANO. Nel prossimo fine settimana si svolgeranno due giornate di celebrazioni nel santuario di Gesù Divina Misericordia a Gherghenzano: sabato alle 15 recita della coroncina della Divina Misericordia, alle 16 catechesi di don Renato Tisot e alle 17 Messa celebrata da don Tisot; domenica alle 9.30 recita del Rosario e alle 10 Messa celebrata da don Tisot.

SAN LUCA. Domenica 15 alle 16 nella «Sala Maccaferri» della basilica di San Luca si terrà un incontro aperto a famiglie, coppie di sposi, fidanzati e giovani, sul tema: «La rete in casa? Problemi e opportunità per comunicare in famiglia», guidato dal rettore monsignor Arturo Testi. L'argomento, anche alla luce dei moderni mezzi di comunicazione, approfondirà le difficoltà di dialogo tra genitori e figli e i ruoli familiari, anche in presenza di difficoltà economiche o di handicap. Al termine, alle 18.30, sarà offerto un piccolo rinfresco e un omaggio «buon ricordo» della basilica.

CERTOSA. Per finanziare il restauro della navata centrale della chiesa di San Girolamo della Certosa, il rettore della

La scomparsa di Lina Beghelli Marzadori - Beverara, si conclude la festa - A San Luca incontro per famiglie

Monte matrimonio, nuove cariche sociali - Orizzonti di speranza, parla Calderoni - Camplus Bononia, incontro «Fradinoi»

Certosa, il passionista padre Mario Micucci organizza sabato 14 alle 12.30 un pranzo a base di carne nel Convento dei Passionisti di via Belvedere 4 a Casalecchio di Reno. Contributo 30-35 euro a persona. Chi intende prenotarsi, fino ad esaurimento posti, può farlo telefonando al 339.3297179 (orario pasti).

VIADAGOLA. Si concluderà domani nella parrocchia di Viadagola, frazione di Granarolo, l'annuale sagra paesana, giunta alla 35esima edizione. In un'atmosfera di accoglienza e serenità, lo stand gastronomico, aperto oggi a mezzogiorno e sera e domani in serata, propone la qualità del suo menù; inoltre, «Punto bimbo» lo spazio gioco per i più piccoli, spettacoli, servizio bar, pesca di beneficenza e bancarella delle pulci con cose di ieri e di oggi. Il ricavato sarà destinato alle opere parrocchiali.

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Nella parrocchia-santuario di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), retta dai frati minori francescani, venerdì 13, giorno della memoria di sant'Antonio, si celebra la festa del patrono. Da martedì a giovedì triduo solenne, con la recita del Rosario alle 17.45, alle 18.10 preghiera a Sant'Antonio e alle 18.30 Messa concelebrata, presieduta da padre Elvis Johnson. Venerdì 13, giorno della festa, Messe alle 7, 9, 10.30 e 12; alle 17 benedizione dei bambini; alle 18 processione con la statua del Santo; alle 19 Messa celebrata da monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito della diocesi di Ravenna, e animata dal coro «Fabio da Bologna»; alle 21 ultima Messa. Alla stessa ora nel cinema-teatro concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. A tutte le Messe, distribuzione del «Pane di Sant'Antonio». Inoltre, alle 20.15 nel chiostro estrazione dei premi della prima lotteria di Sant'Antonio e nel chiostro per tutto il giorno mercatini missionario, del dolce di sant'Antonio e delle cose vecchie.

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. Sarà preceduta dalle solenni Quarant'ore la festa di Sant'Antonio nella parrocchia di San Benedetto Val di Sambro, che inizierà venerdì 13, memoria liturgica del Santo, e si concluderà domenica 15 con la presenza del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che presiederà la Messa delle 11.30, solennizzando nell'occasione la conclusione dei lavori di ristrutturazione della chiesa e del sagrato, terminati lo scorso ottobre. Le Quarant'ore, che inizieranno domani e si concluderanno giovedì, avranno il

seguito orario: dalle 9 fino alla Messa delle 18, mentre giovedì proseguiranno fino alla Messa delle 20.30, cui seguirà la solenne processione. Il programma della festa prevede venerdì alle 18 Messa solenne, sabato alle 18 Messa prefestiva e domenica alle 8.30 prima Messa, alle 11.30 Messa solenne, presieduta dal Vicario generale e animata dal coro dei giovani di San Benedetto, alle 16 Rosario e processione solenne per le vie del paese accompagnata dalla banda. In concomitanza si svolgerà la sagra paesana con apertura degli stand gastronomici giovedì e venerdì dalle 19 e sabato e domenica dalle 12; inoltre da venerdì a domenica pesca di beneficenza.



Nettuno Tv sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì. Nettuno sport: dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. Telegiornale di Nettuno Tv dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. Giovedì alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Un volume su Santa Caterina di Saragozza

In occasione della Decennale eucaristica è uscito il volume «La chiesa di S. Caterina di Saragozza in Bologna», di Anna Letizia Zanotti con illustrazioni a colori, a cura di Polycrom Grafis editore. La prima parte è dedicata alla storia della chiesa ed è basata su fonti bibliografiche e su notizie atinte dall'Archivio parrocchiale. Sono citati i parroci di cui si ha notizia, i rapporti con casa Albertaini e riportate le rappresentazioni cartografiche storiche dell'edificio. La seconda parte dà ampia documentazione fotografica dell'interno della chiesa e delle opere pittoriche di Alessandro Guardassoni e di altri autori. Inoltre contiene notizie sugli edifici religiosi presenti un tempo e sulle congregazioni religiose attualmente esistenti nel territorio parrocchiale. Il libro si trova in parrocchia (via Saragozza 59) e alla libreria San Paolo di via Altabella.

seguito orario: dalle 9 fino alla Messa delle 18, mentre giovedì proseguiranno fino alla Messa delle 20.30, cui seguirà la solenne processione. Il programma della festa prevede venerdì alle 18 Messa solenne, sabato alle 18 Messa prefestiva e domenica alle 8.30 prima Messa, alle 11.30 Messa solenne, presieduta dal Vicario generale e animata dal coro dei giovani di San Benedetto, alle 16 Rosario e processione solenne per le vie del paese accompagnata dalla banda. In concomitanza si svolgerà la sagra paesana con apertura degli stand gastronomici giovedì e venerdì dalle 19 e sabato e domenica dalle 12; inoltre da venerdì a domenica pesca di beneficenza.

Porretta Terme. Incontro per discutere insieme sul nuovo sagrato della chiesa parrocchiale

Interessante appuntamento martedì 10 alle 20.30 al teatro «Testoni» di Porretta, sul tema «Il nuovo sagrato della chiesa parrocchiale». Ad intervenire saranno: il parroco don Lino Civerra, il professor Renzo Zagnoni, che parlerà a proposito della chiesa e del sagrato nella storia, e l'architetto Claudia Manenti, direttore del Centro studi per l'architettura sacra e la città, che illustrerà le funzioni religiose, sociali e cittadine del sagrato. «Il sagrato di Porretta - dice l'architetto Manenti - riveste un'assoluta centralità nel tessuto urbano. Si tratta infatti di una terrazza sulla città, di un luogo di grande bellezza che catalizza le attenzioni dell'intera comunità, non soltanto di quella parrocchiale». «Anche per questa ragione - prosegue - la parrocchia, prima di arrivare ad una stesura progettuale, intende attivare un proficuo dialogo con la cittadinanza, partendo proprio dall'ascolto, con l'obiettivo di valorizzazione questo spazio dal profondo significato simbolico, inserendosi nel clima culturale e in piena rispondenza con le attese locali».

Saverio Gaggioli

Idice è in festa

È in corso alla parrocchia di Idice la Festa patronale di san Gabriele dell'Addolorata. Oggi Messa alle 9.30 (chiesa di Pizzocalvo) e Messa solenne alle 11.15 nella chiesa di Idice (al termine, benedizione con l'immagine del santo). Martedì 10 alle 18 Messa per i defunti della parrocchia. Tutte le sere dalle 19 pesca di beneficenza e stand gastronomico. Alle 21 spettacoli: oggi, tango argentino; domani, gruppo ballo «Corte dei Ciliegi»; martedì, «Trio Moreno».

spettacoli, giochi per bambini e musica dal vivo.

associazioni e gruppi

MONTE DEL MATRIMONIO. Il Monte del matrimonio, istituto di previdenza per la famiglia fondato nel 1583 ha provveduto a rinnovare le cariche sociali, che per l'anno in corso (431ª esercizio) risultano così costituite: presidente Amelia Luca, vice presidente Maurizio Marchesini, consiglieri Giorgio Bedeschi, Romano Bergami, Francesco Cavazza Isolani, Domenico Graziosi, Guido Magnisi, Franco Manaresi, Emilio Pasquale Guidotti Magnani, Enrico Postacchini, Claudia Rubini, Augusto Turchi; consiglieri onorari Piera Filippi, Umberto Fratta, Luigi Pedrazzi, Raffaele Poggeschi; revisori del bilancio Franco Stupazzini, Gian Luca Mattioli Belmonte Cima, Marco Brini, Guido Pedrini; direttore degli uffici Romano Bergami.

CENTRO CULTURALE MANFREDINI. Il Centro culturale Enrico Manfredini organizza giovedì 12 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) l'incontro dal titolo «Costruiamo l'Europa: la questione ucraina». Porterà la sua testimonianza Aleksandr Filonenko, professore alla Facoltà di Filosofia all'Università di Charkiv (Ucraina). «PAX CHRISTI». Giovedì 12 alle 20.45 nella chiesa del Baraccano (piazza del Baraccano) si terrà l'ultimo incontro del ciclo: «In cerca di luoghi di pace nelle scritture ebraiche e cristiane», promosso da «Pax Christi». Il tema sarà: «Dov'è la nostra pace? Una lettura di testi paolini», relatore don Giandomenico Cova, docente di Antico Testamento alla Fter.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 12 nella sede di via Santo Stefano 63. Alle 18.30 celebrazione eucaristica, seguita dall'incontro fraterno per la chiusura dell'anno sociale.

MAC. Il «Movimento apostolico ciechi» di Bologna si incontra sabato 14 giugno a Guzzano di Pianoro, per la chiusura dell'anno sociale, insieme a simpatizzanti e amici. Il ritrovo per la partenza sarà alle 9.30 nella parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 148), alle 10 momento di fraternità nella «Casa di preghiera santa Marcellina» di Guzzano, seguirà la Messa, celebrata dall'assistente don Giuseppe Grigolon, alle 12.30 pranzo e alle 15 riflessione sulle attività dell'anno trascorso.

PAX CHRISTI. Giovedì 12 Pax Christi punto pace Bologna, Comunità del Baraccano promuove alle 20.45 nella chiesa del Baraccano (piazza del Baraccano) un incontro della serie «In cerca di luoghi di pace nelle scritture ebraiche e cristiane». Tema: «Dov'è la nostra pace? Una lettura di testi paolini», relatore don Giandomenico Cova, docente di Antico

Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. **ORIZZONTI DI SPERANZA.** Martedì 10 alle 18 alla Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) si terrà un incontro con Patrizio Calderoni sul tema «Prendi in mano la tua vita e fanne un capolavoro». Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione. L'incontro è promosso da «Orizzonti di Speranza Fra Venanzio M. Quadri» e dai Servi di Maria. **CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO.** Il Centro missionario francescano del Convento dell'Osservanza (via Osservanza 88) organizza oggi una «Festa dei Popoli» col seguente programma: alle 11 Messa nel chiostro del convento; alle 13 pranzo rustico, menù multietnico, sul prato; alle 15.30 spettacolo «Arte Migrante» nel chiostro del convento.

cultura e società

BUSINESS PARK. Martedì 10 alle 18 al «Business Park» (via Trattati comunitari 19, Centro Meraville) verrà inaugurata l'antologica di Luigi E. Mattei «Intrecci. Arte. Terra. Energia», a cura di Emil Banca (quindici mesi, fino a ottobre 2015). «FRADINOI». «Fradinoi», Centro per la traduzione tra le generazioni, diretto dal poeta Davide Rondoni, sorto dentro il Corso di laurea in traduzione e interpreti di Rimini Misano Fusp, promuove, in collaborazione con Fondazione Ceur, tre incontri. Si tratta di occasioni per mettere a fuoco uno dei maggiori problemi della nostra epoca e in particolare del nostro Paese, ovvero la possibilità di trasmettere (tradurre) l'enorme patrimonio di bellezza, arte e gusto alle nuove generazioni. Il primo incontro si terrà domani alle 15 al «Camplusbononia» (via Santa Vincenzi 49) sul tema «L'arte in onda. Lavorare con la bellezza e la tv» (conversazione con Roberto Pisoni, direttore canale Sky Arte e Davide Rondoni).

in memoria

Gli anniversari della settimana

7 GIUGNO

Smeraldi monsignor Augusto (1965)

10 GIUGNO

Bernardi monsignor Domenico (1952)
Palmieri don Amedeo (1998)
Gordini monsignor Gian Domenico (1998)

11 GIUGNO

Monti don Santino (1996)
Sandri don Annibale (2005)

12 GIUGNO

Lodi don Adolfo (1969)
Rizzi don Gino (1977)

13 GIUGNO

Bisson don Giovanni (1945)
Paganelli don Domenico (1955)
Chiusoli don Vincenzo (1955)

14 GIUGNO

Pasquali don Antonio (1983)
Celli padre Sante, francescano (1987)
Fumagalli don Domenico (1998)
Malaguti don Antonio (2007)

15 GIUGNO

Pazzafini don Primo Egidio (1985)

l'iniziativa. La Commissione diocesana Ecumenismo gioisce per l'incontro di pace promosso in Vaticano

La Commissione diocesana per l'Ecumenismo, nella sua riunione di giovedì 5 giugno scorso, ha voluto esprimere la sua gioia profonda per l'incontro di preghiera che avrà luogo oggi - «solennità di Pentecoste per tutte le Chiese cristiane» - in Vaticano tra papa Francesco, il presidente dell'Autorità palestinese Abu Mazen ed il presidente della Repubblica di Israele Shimon Peres, invitati dal Papa stesso a pregare «in casa sua» per la pace in Medio Oriente. «A questo incontro storico -

sottolinea la Commissione diocesana - parteciperà anche, in rappresentanza di una cospicua e significativa componente della Chiesa cristiana, l'arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico Bartolomeo. Grata al Signore per questo straordinario evento, la Commissione diocesana per l'Ecumenismo auspica che tutti i battezzati delle diverse comunità cristiane bolognesi partecipino spiritualmente, in questa giornata, a questa preghiera per la pace, che è già un frutto di pace».

Al via il Centro provinciale per l'istruzione adulti



E la scuola per tutti quelli che, over o under 18, vogliono tornare ad aprire i libri, dopo averli chiusi in modo più o meno traumatico. Si scrive Cpia, si legge «Centro provinciale per l'istruzione degli adulti» a cui la Provincia ha regalato una nuova sede in viale Vicini e l'aggettivo di «metropolitano» perché, da settembre, andrà a inglobare, ampliandone l'azione, gli 8 attuali Centri territoriali permanenti (Ctp). Il nuovo Cpia, per l'assessore provinciale all'Istruzione, Giuseppe De Biasi, «rappresenta il traguardo di un lavoro costante svolto dalla Provincia nel campo dell'educazione permanente e nell'inclusione formativa». La volontà di realizzare una «scuola unica» servirà a coprire i fabbisogni di un ambito vasto che comprende i distretti di Bologna, Casalecchio, Pianura Est e Ovest», mentre l'Appennino avrà un suo Cpia. Quasi 4mi-

la gli studenti-adulti che, dal 2009 al 2013, si sono seduti in quei banchi. Di questi il 75% è straniero (+ 12% nell'ultimo quadriennio); il 34% è fra i 18 e i 30 anni e il 17% tra i 18 e i 24 anni. Nel 2013, i corsi sono stati frequentati da 1539 studenti (+ 34% dal 2007/08): il 33% senza la cittadinanza italiana e il 68% tra i 18 e i 30anni. Centottanta, invece, i minori a rischio di dispersione che il Cpia ha portato al successo formativo. Ampia l'offerta messa in campo: per gli adulti dalla licenza media alla certificazione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione; per gli stranieri corsi di italiano. Sono previsti anche servizi di orientamento e accompagnamento per il rientro nel sistema scolastico. «L'avvio del nuovo Cpia - osserva De Biasi - è strategico: le ricerche più recenti indicano come il nostro paese sia agli ultimi posti per le competenze

possedute da giovani e adulti sia in termini di titoli formali sia di competenze fondamentali. Questo espone a una minore inclusione nel mercato del lavoro e impedisce l'esercizio di una cittadinanza attiva. Tale depauperamento comincia a manifestarsi purtroppo anche nel nostro territorio: su 100 giovani che iniziano un percorso alle superiori, solo 70 lo concludono in modo regolare. I dati europei confermano che nella nostra regione il 17,6% di giovani 18-24 anni ha interrotto precocemente gli studi superiori, mentre l'obiettivo Ue è del 10%. Ecco perché «va posta particolare attenzione ad adolescenti, giovani e stranieri per i quali il riconoscimento delle competenze possedute, l'accesso all'istruzione superiore e l'accompagnamento al successo formativo sono fattori di sviluppo e strumenti di coesione sociale». (F.G.)

Come ottenere il voucher per accedere ai nidi privati

C'è tempo fino al 31 agosto per inviare le domande per ottenere il voucher che può permettere a mamme e papà di iscrivere i propri figli ai nidi privati e ai piccoli gruppi educativi privati autorizzati al funzionamento. Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Fondo sociale europeo, il voucher può essere richiesto per i bambini nati dal 1 gennaio 2012 al 30 giugno 2014 che hanno almeno un genitore residente nel Comune di Bologna. La domanda, da inviare solo ed esclusivamente on line (<http://scuola.comune.bologna.it/>) deve essere corredata dall'Isce-Nise del nucleo familiare anagrafico valido al 30 settembre 2014 e rilasciato da un Caaf. L'assegno/voucher è mensile ed è a parziale copertura della retta applicata dalla struttura privata. Inoltre è differenziato in base al valore Isce-Nise e viene corrisposto direttamente al gestore dell'asilo privato scelto dalla famiglia. Di conseguenza la famiglia corrisponde al gestore la differenza tra la retta applicata dal gestore e l'assegno/voucher attribuito dal Comune. (F.R.)

Ieri la conclusione delle lezioni: il vice direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale traccia un bilancio dell'annata

Scuola, un anno faticoso ma positivo



DI FEDERICA GIERI

«È stato un anno scolastico positivo, ma non facile». Tempo di bilanci per Stefano Versari, vice direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale. «Abbiamo fatto fronte con organi aggiuntivi alle complessità organizzative residue delle aree terremotate - spiega -; con un intervento significativo (776 posti) abbiamo risposto alle esigenze aggiuntive di personale di sostegno per l'handicap. Abbiamo lavorato su diverse innovazioni, ad esempio con i Cpia, i nuovi Centri di istruzione per gli adulti». Quanto alle «difficoltà» osserva il vice direttore generale - sono derivate dalla crescente complessità sociale ed economica per molte delle famiglie degli studenti. Non semplice neppure l'accoglienza e l'integrazione scolare

degli studenti di nuova immigrazione». Basti sapere che «solo i nuovi arrivi per ricongiungimenti familiari, senza tenere conto della immigrazione clandestina e degli sbarchi, sono stati a Bologna 45 in gennaio, 69 in febbraio, 85 in marzo. Insomma circa 200 nuovi studenti che le scuole sono state chiamate ad accogliere e integrare. È un trend in crescita che determina la necessità di riprogrammare continuamente la propria offerta formativa, per tenere conto delle competenze e dei percorsi personali di ciascuno dei nuovi arrivati. Analoga la problematica di integrazione e personalizzazione per gli studenti certificati con handicap lungo il corso dell'anno». Tante, comunque, per Versari, «le opportunità. Ad esempio, i progetti innovativi per il piano digitale e per l'informatica, le azioni di lotta alla

dispersione scolastica e all'abbandono. Non ultimo il significativo numero di docenti immessi in ruolo (quasi mille), con il risultato positivo di un organico più stabile con ricadute sull'azione didattica». E per un anno concluso, Versari già pensa al prossimo, per il quale «confido in una ritrovata sobrietà ed essenzialità nei linguaggi, nelle relazioni, nelle modalità di affronto e soluzione dei problemi. Fra le priorità, il successo e l'insuccesso formativo. Spero si evitino semplificazioni e strumentalizzazioni. Si tratta di cambiare i linguaggi delle relazioni, per favorirle e non frenarle; per cercare collaborazioni reali fra i vari interlocutori nel rispetto dei ruoli e delle competenze. Non esiste una ricetta univoca per la scuola, ma tante quante sono le persone in relazione educativa. Si tratta di farne tesoro».

Sotto, un momento della premiazione del concorso Ant contro fumo e alcool



i dati

Il pianeta scuola nel bolognese

È un vero battaglione di under e over quello che, per 205 giorni di lezioni, ha animato nell'anno passato le aule della provincia di Bologna, riunite in 113 istituzioni scolastiche. Intanto gli alunni, ben 102429 di cui 42143 alle elementari; 25210 alle medie e 35076 alle superiori. Poi i professori, 9.992 di cui 1.154 alla materna, 3.766 alle elementari, 2.185 alle medie e 2.854 alle superiori. Quindi gli Ata (assistenti tecnici amministrativi e collaboratori scolastici), cioè i non docenti, 2.367. Infine, uno sguardo ai maturandi che tra poco meno di due settimane si cimenteranno nell'Esame di Stato: sono 5.825, ai quali vanno aggiunti trecento esterni.

Fondazione Ant

Le opere dei ragazzi contro fumo e alcool

Spot, foto e illustrazioni anti fumo e anti alcool firmati da un gruppo di creativi under 18 ancora sui banchi dell'Itis Mattei e dei licei Galvani, Laura Bassi e IsArt. A stimolare l'inventiva dei ragazzi, al punto da fargli sfornare più di 50 elaborati multimediali e grafici, la Fondazione Ant che ogni giorno, in nove regioni, assiste a domicilio in modo gratuito più di 4.000 malati. Innestato sul progetto «Eubiosia: un buono a rendere!», il concorso di idee anti fumo e alcool ha visto la collaborazione di Università, Conservatorio e Accademia di Belle Arti. In pratica gli studenti dovevano elaborare un

messaggio sulla prevenzione oncologica e sui corretti stili di vita, destinatari i loro coetanei. E il risultato sono stati: 16 spot, 31 illustrazioni e 5 portfolio fotografici. Degni di nota i lavori dell'IsArt: tre spot, un'illustrazione e un portfolio fotografico. Ad esempio, gli spot: «Respira» (classe 5a FL) e a pari merito per la colonna sonora «Futuro in fumo» (3a L) e «Alcolista anonimo» (4a H). Sul fronte delle illustrazioni, è emerso l'elaborato «Se fumi sfumi» (uno studente della 4a H), mentre per la sezione fotografia è stato segnalato il portfolio «The Smoke Damage» (tre studentesse della 4a I). Nella fase

di pre-produzione degli elaborati multimediali, le classi hanno incontrato registi e universitari - Paolo Fiore Angelini, Michele Mellara, Enza Negroni e Alessandro Rossi - che hanno messo a disposizione le proprie competenze. Per contro, gli allievi dei corsi di musica applicata ed elettronica del Conservatorio, coordinati da Aurelio Zarelli e Lelio Camilleri hanno collaborato per la colonna sonora degli elaborati. Infine, laureandi del Corso «Illustrazione e Fumetto» dell'Accademia di Belle Arti guidati da Emilio Varrà hanno supportato gli studenti nella realizzazione delle illustrazioni. (F.G.)



Evangelizzare la città
In piazza Santo Stefano arte,
musica e Vangelo per portare
il lieto annuncio cristiano

Rete di Loyola, i giovani protagonisti dell'annuncio

Una giornata per evangelizzare. È la risposta presentata da un gruppo di giovani della «Rete di Loyola», legata ai padri gesuiti, che si propone di incontrare fedeli, interessati o semplici curiosi portando loro la gioia del Vangelo. Venerdì 13 piazza Santo Stefano ospiterà le iniziative di questo vice gruppo di fedeli. Dalle 16 alle 19, partiranno visite guidate al complesso delle Sette Chiese di Santo Stefano. Ciceroni dell'iniziativa, i ragazzi del movimento internazionale «Pietre vive», che si propone di raccontare i più importanti luoghi del culto cristiano in tutto il mondo. I visitatori scopriranno i significati artistico-spirituali del complesso monumentale, fra i più interessanti della città. Dalle 19, poi, in piazza, un breve spettacolo teatrale tenuto dal gruppo «Body to grace» e

intitolato «Il pellegrinaggio», volto a riscoprire il significato di questa antichissima modalità di cammino per raggiungere luoghi sacri, seguendo la propria ricerca interiore. Seguirà alle 19.30 una conferenza intitolata «Comunicare la fede» tenuta da padre Stefano Titta, superiore della Compagnia di Gesù a Bologna. Per la serata, infine, sarà tempo di musica. E che musica: Fabrizio De Andrè, di cui sarà riproposto il disco «La buona novella», in cui il grande cantautore italiano si interrogò riguardo a quell'uomo «misterioso e rivoluzionario» che fu Cristo. Ci sarà tempo per analizzarne i brani, confrontarsi e condividere le proprie opinioni, assaporare l'opera di un artista controverso ma profondo, talvolta irriverente. Mai banale. «Dai Vangeli a

«La buona novella» il passo è breve - ci raccontano i musicisti - secoli di storia allontanano questi due testi; eppure, tra rivoluzioni di ieri e involuzioni di oggi, l'autore riprende in mano i testi sacri, considerandoli «il più bel libro d'amore che si sia mai scritto». In un certo senso, De Andrè è un profeta dei nostri tempi. In un mondo che sembra sempre più allontanarsi da qualsiasi ricerca di senso e spiritualità, la buona novella riesce dove molti falliscono: restituire l'uomo al suo Creatore». Itinerari artistici, teatro, musica. Per una giornata il mondo giovanile legato alla Compagnia di Gesù sarà al servizio di quanti vorranno ascoltare. Per farlo, sarà necessario fermarsi. L'unico modo per incontrare realmente gli altri, ed anche se stessi.

Alessandro Cillario

Per una giornata il mondo giovanile legato alla Compagnia di Gesù sarà al servizio di quanti vorranno ascoltare. Per farlo, sarà necessario fermarsi. L'unico modo per incontrare realmente gli altri, ed anche se stessi